

EVOLUZIONE DELLA STRATEGIA MILITARE E INFORMATIVA

Dalla Prussia alla guerra ibrida



Cultor

Introduzione

La guerra, lungi dall'essere un fenomeno statico o rigidamente codificabile, rappresenta uno dei sistemi più complessi e dinamici dell'esperienza umana. Inoltre **molte dinamiche della strategia militare descrivono modelli generali dei conflitti interpersonali, sociali, politici e di lavoro.** Dalla riflessione classica di Carl von Clausewitz, che definiva il conflitto come dominio dell'incertezza e della "nebbia della guerra", fino alle più recenti teorie sulla superiorità informativa e decisionale, emerge una traiettoria evolutiva chiara: la trasformazione della guerra da scontro materiale tra forze a competizione tra sistemi cognitivi e processi decisionali.

Questo lavoro si propone di analizzare tale evoluzione attraverso un percorso storico e concettuale che parte dalla tradizione prussiana, passa per le dottrine operative della Seconda guerra mondiale e giunge fino ai modelli contemporanei applicati nei conflitti attuali. Il filo conduttore non è semplicemente tecnologico o tattico, ma profondamente teorico: comprendere come cambia il modo in cui gli attori interpretano la realtà, prendono decisioni e influenzano il comportamento dell'avversario.

La dottrina prussiana introduce un elemento fondamentale che attraversa tutta la modernità militare: la centralità dell'iniziativa e dell'adattamento. Con l'Auftragstaktik, il comando non si limita a impartire ordini dettagliati, ma definisce intenti, lasciando ai subordinati la libertà di azione necessaria per reagire all'imprevedibilità del campo di battaglia. Questo approccio rappresenta una prima risposta strutturata al problema dell'incertezza, ponendo le basi per un modello decisionale distribuito.

Nel XX secolo, la Blitzkrieg tedesca traduce questi principi in una forma operativa ad alta velocità, combinando manovra, tecnologia e coordinamento per ottenere il collasso rapido del sistema nemico. In parallelo, la teoria sovietica delle operazioni profonde sviluppa un approccio differente, più sistemico e stratificato, volto a distruggere l'avversario lungo l'intera profondità del dispositivo militare. Due modelli diversi, ma accomunati dal rifiuto della guerra statica e dall'attenzione al livello operativo del conflitto.

L'evoluzione contemporanea, rappresentata dalla dottrina NATO, segna un ulteriore salto qualitativo: l'informazione diventa il centro della strategia. Attraverso il Mission Command e le Multi-Domain Operations, il conflitto viene concepito come un sistema integrato in cui la superiorità non deriva solo dalla forza o dalla massa, ma dalla capacità di raccogliere, interpretare e utilizzare le informazioni più rapidamente ed efficacemente dell'avversario. In questo contesto si inserisce il modello OODA di John Boyd, che formalizza la guerra come competizione tra cicli decisionali.

La guerra in Ucraina rappresenta un caso di studio particolarmente significativo, in cui questi modelli teorici si confrontano con la realtà operativa. Da un lato, il tentativo russo di ottenere un collasso rapido; dall'altro, la risposta ucraina basata su adattamento, attrito selettivo e superiorità decisionale distribuita. Il conflitto mostra come la capacità di influenzare il tempo e il ritmo delle decisioni possa risultare più determinante della superiorità materiale.

Infine, l'analisi si estende alla dimensione informativa e cognitiva della guerra contemporanea, in cui propaganda, disinformazione e manipolazione della percezione diventano strumenti operativi a tutti gli effetti. In questo senso, la strategia non consiste più soltanto nel distruggere il nemico, ma nel disarticolargli la capacità di comprendere e reagire agli eventi.

Nel suo insieme, questo lavoro propone una lettura unitaria dell'evoluzione della strategia militare: dalla velocità fisica alla massa operativa, fino alla velocità del pensiero e all'adattamento informativo. Non esiste un modello universalmente superiore, ma una progressiva integrazione di elementi che riflette la crescente complessità del conflitto moderno. Comprendere questa evoluzione significa, in ultima analisi, comprendere non solo come si combattono le guerre, ma come si prendono decisioni in condizioni di incertezza estrema.

Manuale operativo prussiano

La strategia prussiana si fonda su un principio essenziale: **la guerra è un sistema incerto e dinamico, quindi non può essere gestita con schemi rigidi.**

Il comando superiore definisce l'obiettivo, ma lascia ai subordinati la libertà di esecuzione, secondo il principio dell'**Auftragstaktik**. L'iniziativa individuale è quindi centrale, e ogni ufficiale deve essere in grado di adattarsi rapidamente alla situazione sul campo. **La concentrazione delle forze nel punto decisivo** è un altro elemento chiave: non importa essere superiori ovunque, ma nel luogo e nel momento decisivo. La manovra prevale sullo scontro frontale, con l'obiettivo di disorientare il nemico e colpirne i punti deboli, spesso attraverso aggiramenti. La velocità operativa è fondamentale, perché consente di anticipare le decisioni avversarie e mantenere l'iniziativa. La disciplina rimane rigorosa, ma è funzionale all'efficacia, non alla rigidità. La guerra è vista come caratterizzata da attrito e "nebbia", concetti elaborati da Clausewitz, che impongono **flessibilità mentale**. La pianificazione è importante, ma deve essere sempre adattabile alla realtà. Il coordinamento tra le unità è garantito più dalla comprensione dell'intento che da ordini dettagliati. Infine, la vittoria non deriva dalla semplice distruzione fisica del nemico, ma dalla sua disorganizzazione operativa e decisionale

I. Principio Fondamentale

"Nessun piano sopravvive al contatto con il nemico."— Helmuth von Moltke

Regola base:

- Il comandante superiore -> **definisce l'obiettivo**
- Il subordinato -> **decide come raggiungerlo**

Questo è il cuore della: **Auftragstaktik** (tattica per missione)

II. Il ruolo dell'ufficiale

L'ufficiale prussiano deve:

Comprendere l'intento, non solo l'ordine

Agire autonomamente se la situazione cambia

Prendere decisioni rapide, anche imperfette

- * Meglio: * decisione sbagliata -> immediata
- * che indecisione -> fatale

III. Principi operativi

1. Concentrazione delle forze

- * Non disperdere truppe
- * Colpire con superiorità locale

Anche se inferiori globalmente: **devi essere superiore nel punto decisivo**

2. Movimento prima del fuoco

La manovra decide il fuoco conclude

- * Il nemico deve essere: disorientato -> poi colpito

3. Velocità operativa

Marce rapide -> decisioni rapide -> attacchi immediati * Ritardo = vantaggio al nemico

4. Iniziativa

Non aspettare ordini se la situazione è chiara

Sfruttare ogni opportunità -> Un ufficiale passivo è inutile

IV. Condotta della battaglia

Fase 1: Avvicinamento

Ricognizione continua -> Uso di avanguardie -> Evitare sorprese

Fase 2: Contatto

Stabilire il punto debole nemico -> Impegnare il nemico frontalmente (fixing force)

Fase 3: Manovra

Attacco sui fianchi

-> Aggiramento se possibile

* Schema tipico:

-> fissare -> manovrare -> colpire

Fase 4: Sfruttamento

* Qui si decide la vera vittoria

Inseguire senza tregua

-> Non permettere riorganizzazione

V. Uso delle armi

Fanteria: Fuoco disciplinato Avanzata a scaglioni Uso del terreno

Artiglieria: Preparazione del campo Supporto continuo

* Fondamentale: -> concentrazione del fuoco

Cavalleria (epoca classica) Ricognizione -> inseguimento -> sfruttamento

Vi. Organizzazione

Struttura chiave:

Stato Maggiore efficiente -> comunicazioni rapide -> pianificazione ferroviaria

* La guerra prussiana è anche: **logistica + organizzazione**

Vii. Nebbia della guerra Concetto derivato da Carl von Clausewitz

Regola:

Le informazioni sono sempre incomplete Il caos è normale

Quindi: -> adattarsi continuamente -> non aspettare certezza

Viii. Errori da evitare

* rigidità negli ordini * eccesso di centralizzazione * attese inutili * dispersione delle forze

* Il peggior errore: **non decidere**

IX. Modello operativo sintetico

Definisci l'obiettivo

Muovi rapidamente

Trova il punto debole

Fissa il nemico

Colpisci il fianco

Sfrutta senza pausa

X. Filosofia generale

La guerra prussiana non è:

ordine perfetto -> esecuzione meccanica

È: **ordine chiaro + libertà operativa**

* Questa è la vera rivoluzione

Interpretazione (importante)

Il "manuale prussiano" non è un libro rigido.

È una combinazione di:

disciplina estrema (eredità di Federico II)

flessibilità operativa (Moltke)

teoria (Clausewitz)

Questo porta a un livello ancora più interessante:

la **trasformazione del modello prussiano nella dottrina della Wehrmacht,**

cioè la **Blitzkrieg**.

Non è solo "guerra veloce": è una vera evoluzione concettuale.

Manuale operativo Wehrmacht (blitzkrieg)

(ricostruzione realistica, anni 1939–1941)

La Blitzkrieg rappresenta l'evoluzione moderna della tradizione prussiana, adattata all'uso combinato di mezzi corazzati, aviazione e comunicazioni rapide. Il suo principio fondamentale è ottenere una vittoria rapida attraverso il collasso del sistema nemico, evitando una guerra d'attrito. Al centro vi è il concetto di **Schwerpunkt**, ovvero la concentrazione dello sforzo in un punto decisivo per sfondare le linee avversarie. Una volta aperta la breccia, le forze corazzate penetrano in profondità, colpendo retrovie, logistica e centri di comando. La velocità operativa è essenziale, perché impedisce al nemico di riorganizzarsi e reagire efficacemente. L'elemento psicologico è determinante: shock e disorientamento contribuiscono al crollo della resistenza. Il coordinamento tra armi diverse, in particolare tra carri armati e aviazione, garantisce continuità e potenza all'offensiva. Le unità devono mantenere l'iniziativa, evitando di fermarsi su resistenze locali e privilegiando l'avanzata. L'accerchiamento delle forze nemiche, o Kesselschlacht, rappresenta spesso l'obiettivo finale. Il comando resta flessibile, in linea con la tradizione dell'Auftragstaktik, permettendo adattamenti rapidi. Tuttavia, la Blitzkrieg dipende da condizioni favorevoli, come la sorpresa e la superiorità iniziale. Se l'offensiva si arresta o si prolunga nel tempo, il sistema perde efficacia. In sintesi, è una strategia basata su velocità, concentrazione e disorganizzazione del nemico.

I. Principio fondamentale

Distuggere la capacità di reazione del nemico prima che possa organizzarsi

* Non si cerca: la battaglia lunga - l'attrito

* Si cerca: -> **collasso rapido**

li. Continuità prussiana

La Blitzkrieg NON nasce dal nulla.

Deriva direttamente da:

- Helmuth von Moltke -> Auftragstaktik
- Carl von Clausewitz -> guerra come caos tradizione operativa tedesca
- Ma aggiunge: -> tecnologia coordinamento interforze

lii. Principi operativi

1. Schwerpunkt (punto di sforzo) Concetto chiave assoluto

concentrare tutto in un punto -> sfondare con forza massima

* Non attaccare ovunque: -> attacca dove DECIDI di vincere

2. Velocità + shock

movimento continuo -> pressione psicologica

* Il nemico: -> non deve capire -> non deve reagire

3. Penetrazione profonda

-> non fermarsi sulla linea -> avanzare nelle retrovie

* Obiettivo: -> disintegrare comando e logistica

4. Accerchiamento (kesselschlacht)

chiudere il nemico in una "sacca"

* Distruzione sistematica dopo isolamento

IV. Strumenti della blitzkrieg

Panzer (carri armati)

punta di lancia

• non supporto -> arma principale

* Uso: massa concentrata -> non distribuzione

Aviazione (Luftwaffe)

supporto ravvicinato -> distruzione di nodi logistici

* Effetto: -> panico + disorganizzazione

Fanteria motorizzata

segue i Panzer -> consolida il terreno

V. Sequenza operativa

Fase 1: Preparazione

ricognizione individuazione punto debole

Fase 2: Sfondamento

concentrazione carri + artiglieria + aviazione rottura della linea

Fase 3: Sfruttamento

avanzata rapida nelle retrovie -> bypass delle resistenze * NON fermarsi a combattere tutto

Fase 4: Disintegrazione

distruzione comunicativa nel comando nemico

Fase 5: Accerchiamento

chiusura della sacca annientamento

Vi. Elemento decisivo: comunicazioni

* Qui sta la vera rivoluzione: -> radio su ogni carro -> comando flessibile*

Risultato: coordinamento in tempo reale

Vii. Caos e decisione

Come già visto in Clausewitz:

* la guerra è caos

La risposta tedesca: -> decisioni rapide -> iniziativa locale

Viii. Limiti del sistema

Blitzkrieg funziona se: -> guerra breve -> logistica sostenibile

Fallisce quando -> guerra lunga (URSS) -> linee troppo estese -> resistenza organizzata

IX. Modello operativo sintetico

Individua punto debole

Concentra forze (Schwerpunkt)

Sfonda rapidamente

Avanza in profondità

Disorganizza il nemico

Accerchia

Distruggi

X. Differenza chiave (Prussia vs Blitzkrieg)

Prussia	Wehrmacht
Manovra	Manovra + tecnologia
Fanteria	Carri armati
Ordini flessibili	Ordini + comunicazione radio
Battaglia decisiva	Collasso rapido

Interpretazione

La Blitzkrieg non è solo tattica.

È: * **psicologia applicata alla guerra**

* velocità -> confusione

* shock -> panico

* disordine -> collasso

La Russia ha provato ad applicare una sorta di “Blitzkrieg moderna” nel 2022, in Ucraina, ma l’ha fatto **in modo incompleto e contraddittorio**.

3. Assenza di coordinamento interforze

- * Blitzkrieg vera: -> carri + fanteria + aviazione integrati*
- * Russia: -> aviazione poco efficace -> supporto frammentato
- * Conseguenza: -> unità isolate -> distrutte

4. Comando rigido (anti-prussiano)

- * Tradizione prussiana: comando flessibile
- * La Russia non ha “reinterpretato male” la Blitzkrieg. **Non l’ha proprio capita fino in fondo.**
Ha copiato: la forma (colonne, velocità) Ma non: la struttura (sistema integrato)

Blitzkrieg e operazioni profonde sovietiche non sono la stessa cosa.

Hanno alcuni punti in comune, però nascono da logiche diverse.

Quadro generale

Blitzkrieg

È una **dottrina operativa tedesca** sviluppata tra anni Trenta e inizio Seconda guerra mondiale. Punta a ottenere una **decisione rapida** attraverso:

- concentrazione dello sforzo in un punto decisivo (**Schwerpunkt**)
 - * sfondamento -> penetrazione veloce nelle retrovie
 - * collasso del comando nemico -> accerchiamento finale
- L’obiettivo è **far crollare il sistema avversario prima che riesca a reagire.**

Operazioni profonde russe

Sono una **teoria militare sovietica** sviluppata soprattutto negli anni Venti e Trenta da autori come **Tuchačevskij, Triandafillov, Isserson**. L’idea centrale è che la guerra moderna non si vince con una sola battaglia decisiva, ma con una **serie di colpi simultanei e successivi in tutta la profondità del dispositivo nemico.**

Non basta rompere il fronte tattico: bisogna distruggere anche:

riserve - artiglieria - logistica - nodi ferroviari - comando operativo - capacità di ricostituire la difesa

La differenza più importante

La formula più semplice è questa:

- **Blitzkrieg** = colpire un punto, entrare in profondità, provocare il collasso rapido
- **operazioni profonde** = sfondare su scala ampia e distruggere sistematicamente tutto il sistema nemico in profondità e in più ondate

La Blitzkrieg è più “chirurgica” e concentrata. La teoria sovietica è più “stratificata”, massiva e sistemica.

Origine concettuale Germania

La tradizione tedesca parte da:

Moltke - Auftragstaktik - manovra operativa- accerchiamento - decisione rapida

La Blitzkrieg è figlia della cultura operativa prussiano-tedesca: iniziativa, velocità, autonomia dei comandi subordinati.

URSS

La teoria sovietica nasce dalla riflessione sulla Prima guerra mondiale e sulla guerra civile russa. I sovietici concludono che il fronte moderno, denso e industriale, non può essere abbattuto solo con una manovra elegante: serve una **rottura metodica e profonda**, alimentata da masse, artiglieria, mezzi corazzati, aviazione e seconde schiere.

Obiettivo operativo

Blitzkrieg tedesca

Vuole ottenere:

disorientamento -> paralisi del comando -> panico -> collasso politico-militare rapido.
L'effetto psicologico è essenziale.

Operazioni profonde russe

Vogliono ottenere: rottura tattica iniziale
sfruttamento operativo
distruzione progressiva del sistema nemico
impossibilità di ristabilire una linea coerente

Qui il focus è meno "psicologico" e più **strutturale**.

Rapporto tra tattica e operazione

Blitzkrieg

La tattica e l'operazione sono fuse in un'unica dinamica veloce.
Il successo tattico deve trasformarsi quasi subito in successo operativo.

Per questo servono:

radiomobilità, comando flessibile, coordinamento immediato tra carri, fanteria, artiglieria e aviazione

Operazioni profonde

I sovietici distinguono in modo più chiaro:

livello tattico:	apertura della breccia
livello operativo:	sfruttamento nella profondità
livello strategico:	collasso dell'intero fronte

È un sistema più teoricamente formalizzato.

Uso delle forze corazzate

Blitzkrieg

I carri armati sono la **punta di lancia decisiva**. Vengono concentrati in grandi unità mobili che sfondano e poi avanzano molto in profondità, evitando i centri di resistenza quando possibile.

Il carro qui è uno strumento di **rottura e velocità**.

Operazioni profonde

Anche i sovietici attribuiscono grande importanza alle formazioni corazzate e meccanizzate, ma spesso dentro un quadro più ampio di: artiglieria di massa, fanteria scagioni successivi, sfruttamento in seconda fase.

Il carro è parte di un sistema più pesante e più "industriale".

Ruolo dell'artiglieria

Blitzkrieg

Importante, ma spesso subordinata al ritmo dell'avanzata e al supporto ravvicinato.

Operazioni profonde

Assolutamente centrale. Nella prassi russa matura, soprattutto dal 1943 in poi, l'artiglieria è un elemento enorme: prepara la rottura, neutralizza la difesa, apre il corridoio alle forze di sfruttamento.

Su questo punto i sovietici sono spesso più "metodici" dei tedeschi.

Ruolo dell'aviazione

Blitzkrieg

La Luftwaffe, almeno nella fase iniziale della guerra, serve a: supporto ravvicinato, interdizione, shock psicologico, attacco ai nodi di comando e trasporto. L'aviazione è integrata nella velocità della manovra.

Operazioni profonde

Anche qui l'aviazione conta, ma la dottrina russa tende a inserirla in un sistema più ampio di distruzione in profondità, meno dipendente dalla teatralità dello shock e più dalla capacità di logorare e paralizzare.

Comando e cultura militare

Blitzkrieg

Dipende molto da: iniziativa locale, flessibilità, iniziative subordinate, rapidità decisionale. È profondamente legata alla cultura del **Mission Command** prussiano-tedesco.

Operazioni profonde

La teoria è sofisticata, ma la pratica russa convive con una struttura di comando più centralizzata. Questo crea una tensione costante: la dottrina richiede elasticità operativa, ma il sistema politico-militare sovietico tende spesso al controllo verticale.

Qui sta una grande differenza.

Tempo della guerra

Blitzkrieg

Presuppone che la guerra possa essere decisa in tempi brevi. Funziona bene contro un avversario colto di sorpresa o male organizzato.

Soffre quando: il fronte non collassa, la logistica si allunga, il nemico assorbe il colpo, la guerra diventa d'attrito

Operazioni profonde

Sono pensate anche per guerre molto grandi e durature. Non dipendono necessariamente da un crollo immediato. Possono funzionare anche dentro campagne enormi, con più offensive successive.

Da questo punto di vista sono più adatte a un conflitto continentale prolungato.

Esempi storici

Blitzkrieg

I casi classici sono: Polonia 1939, Francia 1940, prime fasi di Barbarossa 1941

Operazioni profonde

I casi più rappresentativi, soprattutto nella maturazione pratica sovietica, sono:

Operazione Uranus (Stalingrado, 1942), Operazione Bagration (1944), offensive sovietiche del 1944–45.

Bagration è probabilmente uno degli esempi più impressionanti di operazione profonda riuscita.

Differenza visiva semplice

Immagina due modi diversi di distruggere un sistema nemico.

Blitzkrieg

Come una lancia: concentra energia in un punto, perfora, entra nel corpo del sistema, manda in crisi il cervello e i nervi

Operazioni profonde

Come una serie di martelli coordinati: rompono il fronte, colpiscono le riserve, spezzano le linee di comunicazione, impediscono ogni ricostruzione della difesa

Punti in comune

Nonostante le differenze, ci sono elementi comuni: centralità del livello operativo, rifiuto della guerra statica di trincea, uso combinato di mezzi corazzati, artiglieria, fanteria e aviazione, necessità di sfruttare la mobilità, importanza della profondità, non solo della linea del fronte. Per questo vengono spesso accostate.

Differenza finale

La **Blitzkrieg** cerca il **collasso rapido attraverso una penetrazione concentrata e mobile**. Le **operazioni profonde** cercano la **distruzione sistemica del dispositivo nemico su tutta la profondità operativa**.

Sintesi

La teoria sovietica delle operazioni profonde è **più completa e più moderna sul piano concettuale**. La Blitzkrieg è più brillante, più elegante, più spettacolare; ma dipende molto da condizioni favorevoli. Le operazioni profonde sono meno “romantiche”, però reggono meglio la guerra su grande scala.

La differenza è: la Blitzkrieg è il colpo di sciabola
 l'operazione profonda è la macchina industriale della distruzione operativa

Blitzkrieg vs Operazioni Profonde Sovietiche

Tabella comparativa analitica

Dimensione	Blitzkrieg (Germania)	Operazioni profonde (URSS)
Origine storica	Anni '30, evoluzione dottrina prussiana (Moltke, Clausewitz)	Anni '20-'30, teoria sovietica (Tuchačevskij, Triandafillov, Isserson)
Idea centrale	Collasso rapido del nemico tramite shock e velocità	Distruzione sistemica del nemico in tutta la profondità operativa
Obiettivo operativo	Paralizzare comando e capacità decisionale	Impedire qualsiasi ricostruzione del sistema difensivo
Approccio generale	Concentrato, "chirurgico"	Stratificato, "industriale"
Principio chiave	Schwerpunkt (punto di sforzo)	Profondità operativa multilivello
Struttura dell'offensiva	Sfondamento -> penetrazione -> accerchiamento	Rottura -> sfruttamento -> successive ondate in profondità
Scala dell'azione	Limitata ma intensa	Ampia, su tutto il fronte
Tempo operativo	Breve (decisione rapida)	Medio-lungo (campagne successive)
Dipendenza dalla sorpresa	Molto alta	Importante ma non essenziale
Ruolo della velocità	Centrale e decisivo	Importante ma subordinato alla profondità
Ruolo dello shock psicologico	Fondamentale	Secondario rispetto alla distruzione materiale
Uso delle forze corazzate	Punta di lancia autonoma e veloce	Parte di un sistema integrato con più scaglioni
Uso dell'artiglieria	Supporto alla manovra	Elemento centrale per la rottura del fronte
Uso dell'aviazione	Supporto ravvicinato e shock	Interdizione e distruzione in profondità
Comando e controllo	Decentralizzato (Mission Command)	Più centralizzato (ma teoricamente flessibile)
Ruolo dell'ufficiale subordinato	Altissima autonomia decisionale	Limitata autonomia (variabile)
Logistica	Deve essere veloce e flessibile	Massiva, pianificata, meno flessibile
Rapporto tattica-operazione	Fusione immediata	Distinzione chiara tra livelli
Gestione delle riserve	Limitata, puntata sulla velocità	Fondamentale (più scaglioni successivi)
Gestione del fronte	Penetrazione localizzata	Attacchi simultanei su larga scala

Modalità di vittoria	Collasso rapido del sistema	Disintegrazione progressiva e irreversibile
Punto di forza	Velocità + sorpresa + iniziativa	Profondità + massa + continuità operativa
Punto debole	Fragile se la guerra si prolunga	Rischio di rigidità e lentezza decisionale
Condizioni ideali	Nemico impreparato o disorganizzato	Guerra su larga scala e prolungata
Fallimento tipico	Si trasforma in guerra d'attrito	Sovraccarico logistico o rigidità comando
Esempi storici	Francia 1940, Polonia 1939	Bagration 1944, Stalingrado (Uranus)
Eredità moderna	Mission Command NATO	Concetti di profondità operativa e multi-domain

Lettura sintetica (interpretazione)

Riducendo tutto a tre differenze fondamentali:

1. Logica dell'attacco

- Blitzkrieg -> colpire un punto decisivo
- Sovietici -> colpire tutto il sistema

• 2. Tempo della guerra

- Blitzkrieg -> guerra breve
- Sovietici -> guerra prolungata

• 3. Filosofia

- Blitzkrieg -> disorganizzare
- Sovietici -> distruggere

Conclusione critica

La Blitzkrieg è:

- * più elegante,
- * più rapida,
- * più intelligente”

Le operazioni profonde sono:

- *più robuste,
- *più sistemiche,
- *più adatte alla guerra totale

BLITZKRIEG vs OPERAZIONI PROFONDE SOVIETICHE

BLITZKRIEG (Germania)

OPERAZIONI PROFONDE (URSS)



Dottrina Tedesca
Anni '30

ORIGINE



Teoria Sovietica
Anni '20-'30



Collasso Rapido

IDEA CENTRALE

Distruzione Sistemica



Schwerpunkt

PRINCIPIO



Attacco Concentrato

SCALA D'AZIONE



Guerra Breve

TEMPO OPERATIVO

Guerra Lunga



Decentralizzato

COMANDO



Centralizzato



Punta di Lancia

FORZE CORAZZATE



Ondate Successive



Veloce e Flessibile

LOGISTICA



Massiva e Pianificata



Collasso Rapido

OBIETTIVO

Disintegrazione Progressiva



ESEMPI STORICI



→ Francia 1940

→ Polonia 1939



Bagration 1944

Stalingrado

Principio base ucraino

Domanda centrale — perché gli ucraini non hanno semplicemente “resistito”:* hanno applicato una **dottrina ibrida molto intelligente**, che combina elementi diversi (alcuni persino opposti a Blitzkrieg e operazioni profonde).

Il principio base della strategia ucraina nel conflitto è stato quello di negare una vittoria rapida al nemico e trasformare la guerra in un confronto prolungato e sostenibile. Fin dall’inizio, l’obiettivo non era distruggere immediatamente le forze russe, ma impedirne il successo operativo, rallentandone l’avanzata e logorandone le capacità. La difesa è stata organizzata in modo flessibile e distribuito, evitando linee rigide e privilegiando unità mobili e autonome. Un elemento centrale è stato il continuo attacco alla logistica nemica, colpendo convogli, depositi e linee di rifornimento. Le città sono state utilizzate come nodi di resistenza, capaci di assorbire e rallentare l’offensiva avversaria. L’informazione e l’intelligence hanno avuto un ruolo decisivo, permettendo decisioni rapide e mirate. La strategia ha privilegiato l’attrito selettivo, colpendo obiettivi ad alto valore invece di impegnarsi in scontri frontali costosi. L’elasticità operativa ha consentito di cedere terreno quando necessario per evitare accerchiamenti. Le controffensive sono state condotte solo in condizioni favorevoli, sfruttando debolezze locali del nemico. Il coordinamento con il supporto occidentale ha rafforzato la capacità di precisione e di adattamento. La guerra è stata quindi concepita come un processo dinamico, fatto di continue micro-decisioni. L’obiettivo finale non è la vittoria immediata, ma il progressivo indebolimento del sistema avversario. In questo senso, la strategia ucraina rappresenta un modello ibrido, flessibile e altamente adattivo.

*** Negare il collasso rapido + trasformare la guerra in attrito selettivo**

In altre parole:

impedire alla Russia di vincere subito -> poi logorarla nel tempo

1. Fase iniziale (feb–mar 2022)

Anti-Blitzkrieg - Obiettivo:

bloccare il tentativo russo di collasso rapido (tipo Blitzkrieg su Kyiv)

Come:

Difesa distribuita

niente linea rigida continua -> unità piccole, mobili

Colpire la logistica

-> convogli carburante -> mezzi isolati -> * Questo è stato decisivo

Difesa urbana

città come nodi resistenti -> rallentamento dell’avanzata -> * trasforma velocità -> blocco

Intelligence + comunicazione

uso massiccio di droni -> coordinamento rapido

Risultato

* La Russia NON riesce a realizzare Blitzkrieg -> * Il fronte si stabilizza

2. Fase intermedia (2022–2023)

* Guerra di attrito “intelligente”

Qui cambia tutto.

Gli ucraini NON fanno:

attacchi frontali massivi (stile sovietico)

Fanno invece: Attrito selettivo

colpire: -> artiglieria -> depositi ->centri comando

Precisione (stile NATO)

uso di sistemi come HIMARStargeting -> preciso

Elasticità difensiva

cedere terreno quando serve -> evitare accerchiamento ->

3. Controffensiva (kharkiv, kherson)

* Qui vediamo qualcosa di molto interessante

Kharkiv (2022) * quasi Blitzkrieg -> ma “leggera”

sorpresa -> concentrazione locale ->penetrazione veloce

* differenza: scala ridotta -> meno mezzi

Kherson (2022) * approccio opposto

logoramento lento -> distruzione logistica -> isolamento

4. Cosa stanno facendo davvero (sintesi)

La dottrina ucraina è una combinazione:

Elemento	Origine
Iniziativa locale	Prussia / NATO
Attacchi rapidi localizzati	Blitzkrieg
Colpire in profondità (logistica)	Sovietici
Precisione tecnologica	NATO moderna
Attrito selettivo	guerra contemporanea

*

È una **dottrina ibrida moderna**

Cosa è HIMARStargeting

È il processo con cui l'esercito ucraino individua e colpisce obiettivi precisi usando il sistema M142 HIMARS.

Lo scopo è: Trovare bersagli di valore (depositi, comandi, ponti) e distruggerli con missili guidati di precisione.

* **non tutto -> solo ciò che conta**

* **distruzione chirurgica**

* molto “prussiano” come logica

5. Differenza chiave rispetto a tutti gli altri

Germania (Blitzkrieg) punta a vincere subito

URSS (operazioni profonde) punta a distruggere tutto

Ucraina punta a: sopravvivere -> logorare -> colpire selettivamente -> creare opportunità

6. Modello operativo ucraino

Blocca avanzata nemica -> Colpisci logistica -> Evita battaglie inutili -> Logora nel tempo

Attacca quando il nemico è debole

7. Interpretazione (la parte più interessante)

Gli ucraini stanno facendo qualcosa di molto moderno:

* **non cercano la “battaglia decisiva”**

Ma: * una **sequenza di micro-decisioni operative**

Conclusione

* La Russia ha cercato una Blitzkrieg fallita

* Gli ucraini hanno costruito una **anti-Blitzkrieg evoluta**

Sintesi

La dottrina ucraina è oggi una delle più interessanti al mondo perché:

è adattiva -> non ideologica -> integra modelli diversi

*** È più vicina alla guerra del futuro che al passato**

Stime perdite guerra Russia-Ucraina

Fonte / Tipo stima	Data della stima	Russia – Morti	Russia – Perdite totali	Ucraina – Morti	Ucraina – Perdite totali	Note
Analisi occidentali (NATO / intelligence USA / UK)	Fine 2025 – inizio 2026	300.000 – 325.000	1.100.000 – 1.200.000	100.000 – 140.000	500.000 – 600.000	Stima più condivisa
ONU (civili, non militari)	aggiornamento 2025	–	–	–	–	~15.000 civili morti accertati
Governo ucraino (dato ufficiale)	2024–2025	–	–	~50.000–60.000	n.d.	Considerato sottostimato
Media indipendenti (BBC + Mediazona, Russia)	2025	~70.000+ identificati	n.d.	–	–	Solo morti confermati nominalmente
Stima comparata centri studi (CSIS ecc.)	2025–2026	coerente con sopra	coerente	coerente	coerente	Basata su più fonti

Stime perdite guerra Russia-Ucraina I

Paese	Morti stimati	Perdite totali (morti + feriti)	Data riferimento
Russia	300.000 – 325.000	1.100.000 – 1.200.000	Fine 2025 – inizio 2026 I
Ucraina	100.000 – 140.000	500.000 – 600.000	Fine 2025 – inizio 2026 I

Principio fondamentale NATO

Domanda cruciale — perché la **NATO oggi non è né Blitzkrieg né operazioni profonde**, ma una sintesi evoluta basata su **flessibilità, integrazione e superiorità informativa**.

La **strategia** della NATO si fonda sull'obiettivo di ottenere un vantaggio decisionale attraverso l'integrazione di forze, informazioni e tecnologie in un sistema coerente.

Il **principio base** è il Mission Command, che assegna ai subordinati la libertà di azione sulla base dell'intento del comando superiore, favorendo rapidità e adattamento. A questo si aggiunge il concetto di Multi-Domain Operations, che prevede l'impiego coordinato di tutte le dimensioni del conflitto: terra, aria, mare, spazio e cyber.

L'**obiettivo** non è tanto distruggere fisicamente il nemico, quanto disarticolargli il funzionamento complessivo colpendo nodi critici.

L'**informazione** e l'**intelligence** rappresentano elementi centrali, permettendo una consapevolezza situazionale superiore. Le operazioni privilegiano attacchi di precisione su obiettivi strategici, riducendo l'impiego di forze massicce. La velocità non è solo fisica, ma soprattutto decisionale, in linea con il modello dell'OODA loop.

Il **coordinamento** tra le diverse componenti è continuo e dinamico, reso possibile da sistemi di comunicazione avanzati. La strategia evita il più possibile la guerra d'attrito, puntando su efficienza e superiorità tecnologica.

La **flessibilità** operativa consente di adattarsi rapidamente a contesti diversi e mutevoli. Le forze vengono impiegate in modo modulare, scalabile a seconda degli obiettivi.

Il sistema è progettato per creare effetti simultanei e convergenti sul nemico.

In questo senso, la NATO rappresenta una forma evoluta di guerra integrata, basata su informazione, coordinamento e rapidità decisionale.

* Mission Command + Multi-Domain Operations

In parole semplici: -> comando per intenti (eredità prussiana)

-> integrazione di tutti i domini (terra, aria, mare, cyber, spazio)

1. Mission command (eredità prussiana)

La NATO riprende direttamente da:

- Moltke -> Auftragstaktik
- **Principio:** il comando definisce l'intento
- i subordinati decidono **come agire**

* Differenza rispetto alla Russia:

decentralizzazione reale -> rapidità decisionale

* **È il cuore della superiorità occidentale**

2. Multi-domain operations (la vera novità)

La guerra non è più solo terra.

La NATO integra:

- □ terra (forze convenzionali)
- □ aria (superiorità aerea)
- □ mare
- □ cyber
- □ spazio

* Obiettivo: -> **colpire il nemico contemporaneamente in più dimensioni**

3. Differenza con blitzkrieg e sovietici

Blitzkrieg velocità + concentrazione

Sovietici massa + profondità

NATO integrazione + precisione + informazione

4. Obiettivo operativo nato

Non è: sfondare (come Blitzkrieg) o distruggere tutto (come URSS)

* È: **paralizzare il sistema nemico in modo distribuito**

5. Il vero vantaggio: informazione

La NATO combatte così: satelliti, droni, intelligence condivisa, targeting in tempo reale

* Questo crea: **consapevolezza situazionale superiore**

6. Precision strike

Invece di: bombardamenti massivi*

usa: colpi precisi su obiettivi chiave. Esempi: centri comando, radar, logistica

7. Modello operativo NATO

Raccogli informazioni.

Identifica nodi critici.

Colpisci con precisione.

Disorganizza il sistema.

Sfrutta con forze mobile

8. Cosa evita la NATO

* Evita: guerra d'attrito pura, attacchi frontali massivi, dispersione

* Punta a: efficienza, coordinamento, superiorità tecnologica

9. Confronto finale

Modello	Logica
Blitzkrieg	velocità e shock
Sovietico	massa e profondità
NATO	informazione e integrazione

10. Legame con l'Ucraina

Gli ucraini stanno adottando molti elementi NATO:

intelligence occidentale, armi di precisione, comando flessibile

* Ma: senza la piena superiorità aerea NATO, senza tutte le capacità integrate

11. Conclusione (chiave)

* La Blitzkrieg rompe il fronte

* I sovietici distruggono il sistema

NB. Quando scriviamo "sovietici" ci riferiamo alle strategie russe della II guerra mondiale

* La NATO lo disattiva

Sintesi

La NATO oggi rappresenta il modello più avanzato perché:

non dipende da una sola variabile (velocità o massa) ma da un sistema complesso integrato

* Il punto debole?

dipendenza da tecnologia e coordinamento.

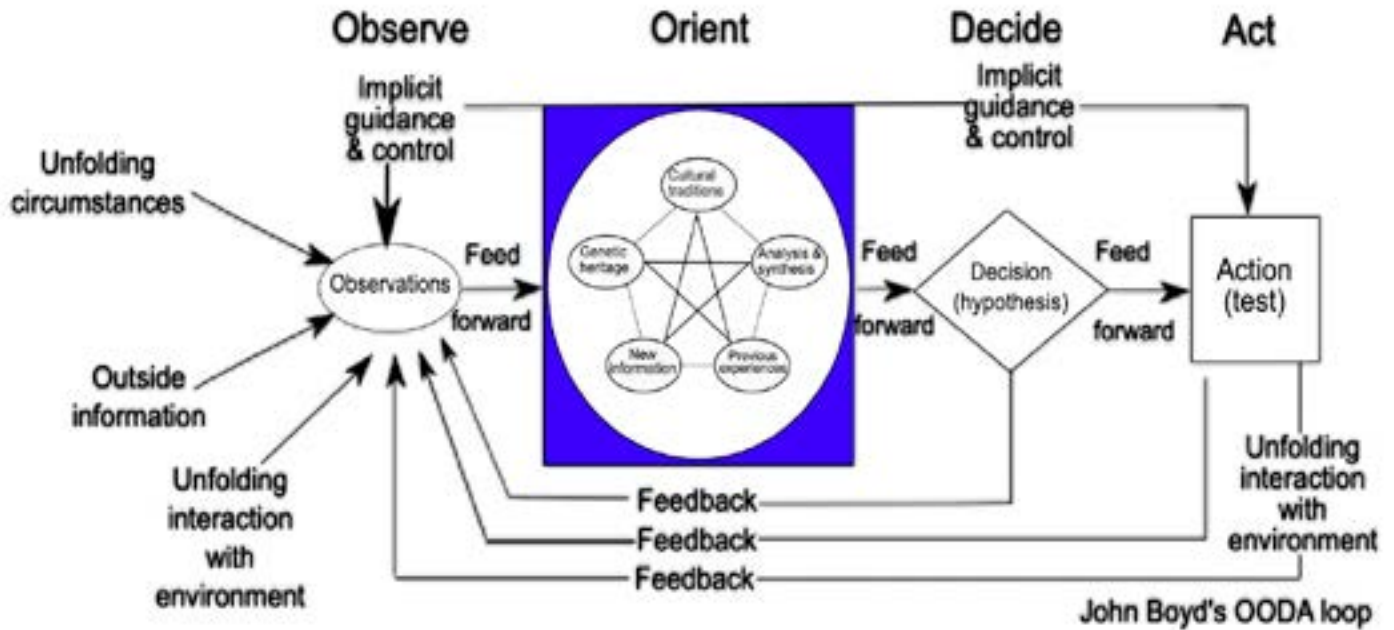
Qui entriamo nel **cuore del pensiero strategico moderno**.

Il modello **OODA Loop** di John Boyd è probabilmente il concetto più importante per capire **come combatte davvero la NATO oggi**.

John Boyd

1. Ufficiale dell'US Air Force (1927–1997), pilota da caccia e teorico militare.
2. È considerato uno dei pensatori strategici più influenti del XX secolo.
3. Divenne famoso per la teoria del ****ciclo decisionale rapido****.
4. Questo ciclo è noto come ****OODA Loop**** (Observe–Orient–Decide–Act).
5. L'idea: vince chi ****decide e si adatta più velocemente**** del nemico.
6. Ha rivoluzionato il concetto di guerra manovrata (non solo forza bruta).
7. Le sue idee influenzano profondamente la dottrina NATO moderna.
8. Impatto diretto anche sulla guerra in Iraq (Shock and Awe) e strategia aerea.
9. Sosteneva l'importanza di confondere e disorientare l'avversario.
10. Oggi il suo modello è usato anche in business, politica e cybersecurity.

OODA Loop



	Germania Blitzkrieg	URSS Operazioni Profonde	NATO Moderna	Ucraina 2022-
Idea Centrale	Collasso Rapido	Distruzione Sistemica	Paralisi Distribuita	Negazione + Logoramento Selettivo
Obiettivo Operativo	Disintegrare Comando Nemico	Distuggere Tutto il Sistema	Disattivare Nodi Critici	Impedire Vittoria Nemica + Opportunità
Approccio	Concentrato	Massivo e Stratificato	Integrato Multi-Dominio	Ibrido Adattivo
Principio Chiave	Velocità e Shock	Profondità Operativa	Informazione e Integrazione	Elasticità e Attrito Intelligente
Uso delle Forze	Carri Rapidi, Aviazione di Supporto	Artiglieria Massiccia, Ondate Successive	Strike Preciso, Forze Multi-Dominio	Difesa Flessibile, Attacchi Mirati
Comando	Decentralizzato	Centralizzato	Mission Command	Ibrido, Semi-Decentrato
Punto di Forza	Velocità e Iniziativa	Massa e Profondità	Informazione e Tecnologia	Adattabilità
Punto Debole	Fallisce se Guerra Lunga	Rigidità e Lentezza	Dipendenza da Tecnologia	Risorse Limitate
Esempi	Francia 1940	Bagration 1944	Iraq 1991, Kosovo	Kyiv, Kharkiv, Kherson
	Velocità	Massa	Informazione	Adattamento

Il nemico invece: riceve info in ritardo - decide lentamente - reagisce male -> * perde il ciclo

Disruption dell'OODA nemico

La NATO non accelera solo il proprio ciclo. * cerca anche di **rompere quello del nemico**

Come?

guerra elettronica -> cyber attacchi -> disinformazione -> attacchi ai centri comando

* risultato: *il nemico **non capisce più cosa sta succedendo**

Orient: la parte più importante

Boyd diceva: * la fase cruciale è **Orient**

Perché include: cultura -> esperienza -> modelli mentali

Esempio reale - Russia 2022:

osserva dati corretti (a volte) ma li interpreta male

* errore di orientamento -> decisioni sbagliate

OODA e Ucraina

Gli ucraini hanno fatto bene perché:

ciclo decisionale rapido

uso efficace di intelligence NATO

adattamento continuo*

spesso più veloci dei russi

10. Formula sintetica

* Guerra moderna = competizione tra OODA loop

Versione semplice

- chi pensa più velocemente -> vince
- chi capisce meglio -> vince
- chi si adatta -> vince

Interpretazione (la più importante)

OODA non è solo militare.

È una teoria generale del conflitto

Vale per: guerra - politica - economia - informazione - socialità

Sintesi

questo è il punto chiave:

- * Blitzkrieg = velocità dei carri
- * Sovietici = massa delle armate
- * NATO = velocità del pensiero

Certo. Il contrasto più utile non è “OODA contro Russia” in astratto, ma questo: **OODA** è un modello per vincere accelerando il proprio ciclo decisionale e deformando quello avversario; la **dottrina russa** tradizionale tende invece a privilegiare centralizzazione, pianificazione, fuoco massiccio e sincronizzazione dall’alto. La NATO punta a “entrare dentro” il ciclo del nemico; la Russia, soprattutto nel 2022, ha cercato più spesso di imporre un piano che di adattarlo in tempo reale. La stessa dottrina militare russa ufficiale sottolinea la centralizzazione del controllo statale in ambito militare, mentre studi recenti sull’esperienza ucraina continuano a descrivere il decision making russo come prevalentemente centralizzato, con solo limitati segni di decentramento emersi dopo i fallimenti iniziali. (cndpindia.org)

Ciclo OODA

Osservazione - Orientamento - Decisione - Azione



Adattarsi e Reagire

OODA vs dottrina russa

Dimensione	OODA / approccio NATO	Dottrina russa tradizionale
Logica di fondo	Decision advantage: osservare, orientare, decidere, agire più in fretta del nemico	Imporre una sequenza pianificata, sostenuta da fuoco, massa e controllo verticale
Centro di gravità	Tempo decisionale e adattamento	Comando, sincronizzazione, volume di fuoco
Comando	Mission command, ampia iniziativa dei subordinati	Più centralizzato; iniziativa locale più limitata
Informazione	Sensori, data fusion, condivisione rapida	Spesso flusso più verticale e più lento
Orientamento	Centrale: interpretare bene il contesto è la fase decisiva	Maggiore rischio di rigidità cognitiva se le premesse iniziali sono sbagliate
Modo di battere il nemico	Entrare nel suo ciclo, costringerlo a reagire in ritardo	Schiacciarlo con pressione, fuoco, attrito e superiorità locale preparata
Vulnerabilità tipica	Dipendenza da reti, C4ISR, interoperabilità	Lentezza di adattamento, scarsa iniziativa, fragilità se il piano iniziale fallisce

Boyd e la letteratura dell’Air University insistono proprio su questo: il vantaggio non sta solo nel “fare prima”, ma nel **restringere il proprio OODA** e allargare quello avversario, creando disorientamento e perdita d’iniziativa. La riflessione NATO più recente sulle Multi-Domain Operations va nella stessa direzione: creare effetti convergenti “alla velocità della rilevanza”, cioè abbastanza rapidamente da spostare il processo decisionale prima che il nemico riesca a riassetarsi. (airuniversity.af.edu)

La differenza vera è “Orient”

La parte più sottovalutata è **Orient**. **Non basta vedere i dati: bisogna interpretarli bene.** Qui la Russia nel 2022 ha pagato moltissimo presupposti politici e cognitivi errati: sottostima della volontà ucraina di combattere, sopravvalutazione dell’effetto shock, fiducia eccessiva in una rapida disarticolazione dello Stato ucraino. Diversi studi sulle prime fasi della guerra collegano i fallimenti russi proprio a ipotesi iniziali sbagliate e a una struttura di comando che rendeva più difficile correggerle in corsa. ([RUSI](#))

Formula sintetica

- **OODA/NATO:** capire prima, decidere prima, colpire prima.
- **Russia 2022:** pianificare dall’alto, spingere il piano, correggere lentamente.

Effetto: quando il piano russo ha smesso di corrispondere alla realtà, il lato ucraino-occidentale ha spesso ruotato il ciclo più in fretta. (act.nato.int)

Applicazione alla battaglia di Kyiv (febbraio-aprile 2022)

1. Cosa voleva fare la Russia

Nella battaglia di Kyiv, il piano russo si basava su rapidità, shock e rottura politica: avanzata su più assi, presa di nodi decisivi come Hostomel, arrivo rapido alle porte della capitale e collasso del centro decisionale ucraino. Studi recenti sul caso Kyiv descrivono infatti un piano fondato sull'idea che la velocità avrebbe reso irrilevante la risposta internazionale e impedito all'Ucraina di organizzarsi. ([Modern War Institute -](#))

2. Dove si è rotto il ciclo russo

La Russia ha osservato male e soprattutto si è orientata peggio: aveva informazioni insufficienti o filtrate, presupposti politici errati e una struttura di comando rigida. Quando gli aeroporti, le colonne e le avanguardie non hanno prodotto il collasso atteso, il sistema russo non ha reagito con sufficiente elasticità.

In termini OODA: **Observe incompleto, Orient distorto, Decide lento, Act incoerente.** ([RUSI](#))

3. Cosa hanno fatto gli ucraini in chiave OODA

Gli ucraini hanno fatto l'opposto: piccole unità mobili, droni, intelligence, imboscate, colpi alla logistica e ai convogli. Non dovevano distruggere tutto: bastava rompere il ritmo russo. Così hanno costretto Mosca a reagire sempre un passo dopo. Il rapporto RUSI sulle lezioni iniziali della guerra descrive proprio come l'Ucraina abbia negato la teoria di vittoria russa nelle prime fasi e trasformato l'offensiva su Kyiv in un fallimento operativo. ([RUSI](#))

4. Lettura OODA della battaglia di Kyiv

Kyiv si può leggere così:

- **Russia:** voleva chiudere la partita prima che l'Ucraina completasse il proprio ciclo.
- **Ucraina:** ha allungato il ciclo russo colpendo logistica, comunicazioni, punti di accesso e narrazione operativa.

Risultato: la Russia non ha più guidato gli eventi; ha iniziato a reagire agli eventi. E quando sei tu a reagire, stai già perdendo il vantaggio OODA. ([Modern War Institute -](#))

In una frase: a Kyiv, l'Ucraina non ha battuto la Russia con la massa; l'ha battuta facendole perdere il controllo del tempo decisionale. ([RUSI](#))

Applicazione a Kharkiv (settembre 2022)

1. Perché Kharkiv è ancora più "OODA" di Kyiv

Se Kyiv è l'esempio di una **anti-Blitzkrieg difensiva**, Kharkiv è l'esempio di una **offensiva OODA riuscita**. Il rapporto RUSI del 2024 osserva che dove l'Ucraina ottenne sorpresa tattica, come a Kharkiv nel 2022, riuscì a dislocare efficacemente le truppe russe. ([RUSI](#))

2. Come ha funzionato

L'Ucraina ha combinato deception, concentrazione locale, rapidità e sfruttamento. Ha fatto credere che il focus maggiore fosse Kherson, ha costretto la Russia a redistribuire attenzione e risorse, poi ha colpito dove il dispositivo era più vulnerabile nell'area di Kharkiv.

Questo non è solo "sorpresa": è **manipolazione dell'orientamento nemico.** ([RUSI](#))

3. Sequenza OODA a Kharkiv

In termini OODA:

- **Observe:** l'Ucraina identifica punti deboli, densità di forze, tempi di reazione.
- **Orient:** comprende che il nemico si aspetta altro e che la sua postura è fragile.
- **Decide:** concentra risorse su una finestra temporale stretta.
- **Act:** sfonda, accelera, sfrutta, crea collasso locale.

La Russia invece rimane indietro in tutte e quattro le fasi:

osserva tardi,

interpreta male,

decide lentamente,

reagisce quando il varco è già operativo. ([RUSI](#))

4. Perché Kharkiv è importante per capire la NATO

Kharkiv somiglia molto più a una logica NATO che a una sovietica classica: non massa indiscriminata, ma finestra decisionale, sorpresa, rapidità, exploitation. È una campagna che mostra come informazioni, orientamento corretto e tempi di decisione possano valere più del semplice peso numerico. ([act.nato.int](#))

In una frase: a Kharkiv, l'Ucraina ha fatto alla Russia quello che Boyd avrebbe consigliato: entrare nel suo ciclo, farle vedere troppo tardi quello che stava accadendo, e costringerla a reagire a una realtà già cambiata. ([airuniversity.af.edu](#))

Differenza finale tra Kyiv e Kharkiv

Kyiv: OODA difensivo. L'Ucraina rallenta, frattura, confonde e fa fallire il piano iniziale russo. ([Modern War Institute -](#))

Kharkiv: OODA offensivo L'Ucraina crea sorpresa, accelera il proprio ciclo e impone al nemico una reazione tardiva. ([RUSI](#))

Sintesi:

* **dottrina russa 2022:** “esegui il piano e imponi il ritmo”

* **OODA/NATO-Ucraina:** “capisci più in fretta della realtà che cambia”

Nelle guerre moderne, soprattutto quelle sature di droni, comunicazioni e strike di precisione, spesso conta più la seconda cosa della prima. La NATO formalizza oggi questa idea anche con le Multi-Domain Operations: effetti convergenti, in più domini, al ritmo utile per spostare il vantaggio decisionale. ([act.nato.int](#)) ■



Esempio di fallimento operativo

La famosa **colonna russa lunga decine di chilometri a nord di Kyiv (febbraio–marzo 2022)** è diventata un caso quasi “da manuale” di fallimento operativo. Non fu distrutta in un unico colpo spettacolare, ma **logorata, paralizzata e poi progressivamente colpita**.

1. Cos'era quella colonna

• Lunghezza: fino a ~60 km Posizione: direttrice **Bielorussia -> Kyiv (via Ivankiv / Bucha)**

Composizione: carri armati, veicoli logistici (carburante, munizioni), truppe

Obiettivo: avanzare rapidamente su Kyiv -> **collasso politico**

2. Perché si fermò (le vere cause)

A. Fallimento logistico (fattore decisivo)

mancanza di carburante -> problemi di rifornimento -> pianificazione insufficiente
molti mezzi: rimasti a secco -> abbandonati -> Senza logistica, una Blitzkrieg muore.

B. Strade obbligate (terrain trap)

inverno - fango (rasputitsa) -> mezzi costretti su poche strade

risultato: colonna compressa -> impossibile manovrare

C. Congestione e caos

traffico interno enorme - comando poco coordinato

effetto: blocco a catena -> perdita di ritmo operativo

D. Comando rigido

poca autonomia locale - lentezza decisionale -> contrario della logica prussiana/NATO
nessun adattamento rapido

3. Come fu “decimata”

Fondamentale capire: NON fu distrutta con un grande attacco frontale ma con **attrito selettivo**

A. Attacchi alla logistica

colpiti :camion carburante, veicoli di supporto effetto: paralisi totale della colonna

B. Armi anticarro (Javelin, NLAW)

piccoli team ucraini -> colpi mirati colpivano: testa della colonna e retro -> risultato: effetto “tappo”

C. Droni e intelligence

individuazione bersagliattacchi precisi vantaggio informativo ucraino

D. Guerriglia e imboscate

unità mobili attacchi rapidi perfetto esempio di: □ **anti-Blitzkrieg**

4. Cosa successe (dinamica reale)

colonna avanza velocemente (inizio)logistica collassa traffico si blocca colonna si immobilizza Ucraini colpiscono selettivamente colonna diventa bersaglio statico non distruzione improvvisa ma **morte lenta operativa**

5. Lettura strategica

Questo episodio dimostra: **errore russo**

tentativo di Blitzkrieg SENZA: logistica coordinamento superiorità informativa

strategia ucraina

non attacco frontale ma: logoramento colpi mirati flessibilità esattamente quello che descrivi nel tuo lavoro

6. Sintesi

La colonna non fu distrutta fu **neutralizzata come sistema**

La colonna russa a nord di Kyiv non venne annientata in uno scontro diretto, ma progressivamente paralizzata attraverso attacchi selettivi alla logistica e ai nodi critici, trasformandosi da strumento offensivo in bersaglio statico.

Osservazione finale

Questo episodio è uno dei migliori esempi moderni di:

fallimento della Blitzkrieg successo della guerra informativa + decisionale

Routes taken by the Russian convoy



Source: BBC Research



In alto: la mappa delle strade usate dall'attacco russo (in rosso). In blu la zona dell'intasamento.

Il blocco avvenne principalmente: a nord-ovest di Kyiv, tra Hostomel e Ivankiv lungo le strade che portano verso Bucha e Irpin.

A fianco: una foto aerea della colonna russa bloccata

Confronto strategico:

Germania vs URSS vs NATO vs Ucraina

Tabella comparativa avanzata

Dimensione	Germania (Blitzkrieg)	URSS (Operazioni profonde)	NATO (moderno)	Ucraina (2022-)
Idea centrale	Collasso rapido	Distruzione sistemica	Paralisi distribuita	Negazione + logoramento selettivo
Obiettivo operativo	Disintegrare comando nemico	Distruggere tutto il sistema	Disattivare nodi critici	Impedire vittoria nemica + creare opportunità
Approccio	Concentrato (Schwerpunkt)	Massivo e stratificato	Integrato multi-dominio	Ibrido adattivo
Tempo della guerra	Breve	Medio-lungo	Variabile	Lungo e sostenibile
Principio chiave	Velocità + shock	Profondità operativa	Informazione + integrazione	Elasticità + attrito intelligente
Struttura offensiva	Sfondamento -> penetrazione -> accerchiamento	Rottura -> sfruttamento -> ondate successive	Individuazione -> precision strike -> sfruttamento	Difesa -> logoramento -> contrattacco opportunistico
Scala operativa	Locale ma intensa	Ampia su tutto il fronte	Scalabile e modulare	Locale e flessibile
Ruolo della sorpresa	Fondamentale	Importante ma non decisiva	Integrata (info superiority)	Molto importante (es. Kharkiv)
Ruolo della velocità	Centrale	Secondaria	Importante ma non dominante	Situazionale
Shock psicologico	Centrale	Secondario	Integrato (non dominante)	Usato in modo opportunistico
Uso carri armati	Punta di lancia	Parte di sistema a più scaglioni	Integrati nel sistema	Limitato e adattivo
Uso artiglieria	Supporto	Centrale	Integrata e precisa	Molto rilevante
Uso aviazione	Supporto ravvicinato	Supporto operativo	Dominio aereo + precisione	Limitato (vincolo forte)
Dominio informativo	Limitato	Limitato	Centrale	Molto sviluppato (grazie a supporto NATO)
Comando	Decentralizzato	Più centralizzato	Mission Command	Ibrido (ma tendente NATO)
Autonomia subordinati	Alta	Variabile/bassa	Alta	Medio-alta
Logistica	Veloce ma fragile	Massiva ma rigida	Integrata e tecnologica	Critica ma adattiva
Rapporto tattica-operazione	Fusione rapida	Distinzione chiara	Integrazione fluida	Adattiva
Gestione riserve	Limitata	Fondamentale	Dinamica	Limitata
Modalità di vittoria	Collasso rapido	Disintegrazione progressiva	Paralisi del sistema	Logoramento + opportunità
Punto di forza	Velocità e iniziativa	Massa e profondità	Informazione e integrazione	Adattabilità
Punto debole	Fallisce se guerra lunga	Rigidità e lentezza	Dipendenza tecnologica	Risorse limitate

Condizioni ideali	Nemico impreparato	Guerra su larga scala	Superiorità tecnologica	Supporto esterno + resilienza
Fallimento tipico	Attrito prolungato	Sovraccarico sistema	Disgregazione coordinamento	Esaurimento risorse
Esempi	Francia 1940	Bagration 1944	Iraq 1991, Kosovo	Kyiv, Kharkiv, Kherson

Lettura interpretativa (chiave)

1. Evoluzione storica

- Germania -> velocità
 - URSS -> massa
 - NATO -> informazione
 - Ucraina -> adattamento
- * È una progressione logica della guerra moderna

• 2. Differenza fondamentale

- **Blitzkrieg** -> rompe il sistema
- **URSS** -> distrugge il sistema
- **NATO** -> disattiva il sistema
- **Ucraina** -> lo consuma nel tempo

3. Modello mentale

Modello	Metafora
Germania	lama (colpo rapido)
URSS	martello (colpi ripetuti)
NATO	rete (controllo e precisione)
Ucraina	judo (usa la forza dell'avversario)

Conclusione

* Non esiste un modello "migliore" in assoluto* -> Esiste quello **più adatto al contesto**

Ma oggi:

- la NATO rappresenta il modello più avanzato teoricamente
- l'Ucraina rappresenta il modello più interessante **operativamente reale**

Sintesi

* La guerra del futuro non sarà Blitzkrieg né sovietica

* Sarà **ibrida, informativa e adattiva** — molto più vicina all'Ucraina che al passato

Guerra in IRAN

Non è solo “una guerra in più”, ma un **cambio di paradigma** rispetto ai conflitti precedenti tra USA/Israele e Iran.

1. Prima: guerra indiretta (fino al 2023)

Per decenni, il conflitto era:

proxy war (guerra per procura)

- Iran -> Hezbollah, Hamas, milizie sciite
- Israele/USA -> attacchi mirati, intelligence, sabotaggi

niente guerra diretta ma escalation controllata

esempio: Siria, Libano, Gaza

cyber, assassini mirati

2. Svoltà: 2024–2025 (passaggio alla guerra diretta)

Nel 2024 succede qualcosa di storico:

Iran e Israele si colpiscono direttamente (per la prima volta su larga scala)

- attacchi con centinaia di missili e droni
- strike diretti su territorio nazionale ([Consiglio sulle Relazioni Estere](#))

Nel 2025:

- attacchi su siti nucleari iraniani
- risposta iraniana contro basi USA

È la fine della “guerra indiretta”

3. Oggi (2026): guerra sistemica regionale

Nuova fase: guerra aperta ma NON convenzionale

- attacco iniziale USA-Israele su larga scala
- eliminazione di leadership iraniana
- risposta iraniana multi-paese

non è più:

- guerra locale
- né guerra limitata

è: **guerra distribuita su tutta la regione**

4. Differenza chiave rispetto al passato

Prima

- escalation controllata
- attacchi limitati
- separazione tra fronti

Oggi

- escalation non lineare
- attacchi simultanei
- conflitto diffuso

esempio:

- attacchi in più paesi contemporaneamente ([Al Jazeera](#))

5. Nuova strategia USA/israele

“Disabilitare il sistema Iran”

Non cercano più:

- deterrenza
- contenimento

cercano di colpire: leadership
 missili
 infrastrutture

logica NATO + OODA: attacchi rapidi
 precisione
 targeting dei nodi critici

6. Nuova strategia iraniana

Iran non combatte “alla NATO” usa una strategia diversa:

1. Saturazione

- missili + droni
- attacchi multipli

2. Espansione geografica

- colpire ovunque possibile

3. Resilienza

- assorbire i colpi
- continuare a combattere

obiettivo: **non vincere subito -> ma non perdere**

7. Differenza più importante

Guerre precedenti (Iraq, Afghanistan)

- USA controllano escalation
- guerra unidirezionale

Guerra attuale

conflitto tra sistemi complessi

- entrambi colpiscono in profondità
- entrambi resistono

8. Dimensione tecnologica (nuova)

Questa guerra è diversa perché:

- droni di massa
- missili a lungo raggio
- guerra elettronica
- targeting in tempo reale

combinazione: **Blitzkrieg + OODA + guerra a distanza**

9. Guerra regionale “a rete”

Non è una guerra lineare. È: una rete di conflitti collegati tutti connessi

- Libano
- Iraq
- Golfo
- Israele
- Iran

10. Conclusione (chiave)

La differenza fondamentale è questa:

- **prima**: guerra indiretta, controllata
- **oggi**: guerra diretta, distribuita, sistemica

Interpretazione

Questa guerra segna il passaggio a:

guerra multi-dominio distribuita tra Stati

cioè:

- non più proxy
- non più guerra totale classica

ma:**una via di mezzo nuova**

Sintesi

Quello che stiamo vedendo è molto simile al futuro della guerra:

- meno invasioni
- più colpi strategici
- più sistemi interconnessi

È una guerra “alla NATO”, ma combattuta da più attori contemporaneamente.

Il capitolo sull'informazione è quasi inevitabile, perché emerge chiaramente che **l'evoluzione della strategia è sempre più una evoluzione della gestione dell'informazione**.

L'informazione come dimensione strategica: dalla Prussia alla guerra contemporanea

Fin dalle origini della strategia moderna, il problema centrale della guerra non è stato solo **distruggere il nemico**, ma **capire prima del nemico cosa sta accadendo**.

Già nella tradizione prussiana, come emerge chiaramente nel manuale, la guerra è definita da:

incertezza - informazioni incomplete - caos decisionale

Questo è il concetto di Clausewitz di **"nebbia della guerra"**, che implica una verità fondamentale:

la guerra è prima di tutto un problema cognitivo, non solo materiale.

2. La Prussia: informazione imperfetta e comando per intenti

Nella strategia prussiana, l'informazione ha tre caratteristiche:

2.1 Informazione incompleta

le informazioni sono sempre parziali - l'attesa della certezza è un errore

2.2 Centralità dell'interpretazione

Non conta solo **avere informazioni**, ma: capirle rapidamente -> adattarsi

2.3 Soluzione prussiana: Auftragstaktik

Il sistema prussiano risolve il problema informativo così:

- il comando definisce **l'intento**

i subordinati agiscono con autonomia - Questo è già un modello "informativo distribuito".

Interpretazione: La Prussia non controlla perfettamente l'informazione

-> distribuisce la capacità decisionale

3. Seconda Guerra Mondiale: informazione come acceleratore operativo

Con la Blitzkrieg, l'informazione cambia natura.

3.1 La rivoluzione: comunicazioni in tempo reale

Elemento chiave:

radio su ogni carro armato -> coordinamento immediato

Questo produce: sincronizzazione, velocità operativa, superiorità decisionale locale

8. Informazione come arma attiva: disinformazione e guerra cognitiva

Nel modello contemporaneo l'informazione non è più solo:

raccolta analisi ma anche:

8.1 Manipolazione disinformazione - propaganda - narrazione strategica

8.2 Interferenza cyber warfare - guerra elettronica - attacchi ai sistemi di comunicazione

Obiettivo: alterare l'OODA del nemico

9. Evoluzione storica sintetica

Fase	Ruolo dell'informazione
Prussia	incompleta -> adattamento
Blitzkrieg	coordinamento + shock
URSS	subordinata alla struttura
NATO	dominio centrale
Ucraina	uso adattivo e distribuito

10. Conclusione: la strategia come competizione cognitiva

Dalla Prussia a oggi emerge una traiettoria chiara:

prima: la guerra è scontro di forze
poi: è scontro di sistemi
oggi: è scontro di processi decisionali

la NATO punta alla velocità del pensiero

Interpretazione finale

La strategia contemporanea non consiste più nel vincere sul campo, ma nel controllare il tempo della decisione.

E quindi:

Blitzkrieg = velocità fisica
URSS = massa operativa
NATO = velocità cognitiva
Ucraina = adattamento informativo

Questi tre filoni **non sono separati**, ma formano un'unica evoluzione:

dalla guerra materiale -> alla guerra informativa -> alla guerra cognitiva.

Informazione, propaganda e guerra cognitiva

1. Guerra informativa russa e propaganda strategica

1.1 Non è propaganda: è dottrina

Nel contesto russo contemporaneo, l'informazione non è un supporto alla guerra:
è **parte integrante della strategia operativa**.

Questa visione deriva da una tradizione lunga:

disinformazione sovietica (dezinformatsiya)
controllo narrativo interno
uso politico della percezione

Differenza chiave rispetto all'Occidente:

- NATO -> usa informazione per **decidere meglio**
- Russia -> usa informazione per **alterare la realtà percepita**

1.2 Obiettivo: deformare l'OODA nemico

la guerra moderna è competizione tra cicli decisionali

La Russia agisce così:

- A. Observe (osservazione)** inquinare i dati disponibili - creare rumore informativo
- B. Orient (orientamento)** introdurre narrazioni alternative - confondere interpretazione
- C. Decide** rallentare o dividere il decisore
- D. Act** rendere incoerente la risposta. Non punta a convincere, ma a **disorientare**

1.3 Strumenti principali

- Disinformazione** fake news strategiche
versioni multiple della realtà
- **Saturazione narrativa** troppe versioni -> nessuna verità chiara
- Contraddizione controllata** messaggi incoerenti ma funzionali

Target principale

opinione pubblica occidentale - decisori politici - coesione interna nemica

1.4 Caso Ucraina

Russia nel 2022: ha sottovalutato la resistenza ucraina (errore di orientamento),

ma contemporaneamente:

ha costruito narrazioni giustificative -> cercato di dividere l'Occidente,
usato propaganda interna -> per sostenere il conflitto.

Risultato: successo limitato esterno, maggiore efficacia interna

1.5 Interpretazione

La Russia non cerca la verità, ma il controllo della percezione.

Questo è il cuore della guerra informativa moderna.

2. Strategia della tensione e informazione (collegamento storico)

2.1 Cos'è la strategia della tensione (in chiave analitica)

Non serve definirla storicamente. Serve inserirla nella teoria della guerra informativa.

La strategia della tensione è: uso intenzionale dell'informazione (e della violenza simbolica) per modificare il comportamento collettivo

2.2 Struttura operativa

Funziona su tre livelli:

1. Evento (shock)

attentato - crisi - evento traumatico

2. Narrazione attribuzione - interpretazione guidata

3. Effetto paura - polarizzazione - richiesta di ordine.

È un OODA manipolato:

- Observe -> evento traumatico
- Orient -> narrazione indotta
- Decide -> comportamento collettivo
- Act -> consenso o reazione

2.3 Collegamento con la guerra moderna

Qui si fa un salto teorico forte:

Strategia della tensione	Guerra moderna
evento interno	evento militare/informativo
controllo narrativo	guerra informativa
manipolazione percezione	OODA disruption

2.4 Analogia con Russia oggi

La logica è simile:

- non serve controllare tuttobasta **indirizzare l'interpretazione**
- Esempio: versioni multiple -> paralisi interpretativa
- confusione -> indecisione

Identico principio: chi controlla l'interpretazione controlla la risposta

2.5 Interpretazione forte

La strategia della tensione è stata una forma anticipata di guerra cognitiva.

Questo collega perfettamente quel periodo storico con il presente.

3. Clausewitz -> Boyd -> Guerra cognitiva

3.1 Clausewitz: la guerra come incertezza

Clausewitz introduce: nebbia della guerra, attrito, informazioni incomplete

Problema centrale: non puoi conoscere tutto

3.2 Soluzione prussiana flessibilità, iniziativa, adattamento -> Auftragstaktik

3.3 Boyd: la rivoluzione cognitiva

John Boyd cambia completamente prospettiva:

non conta solo l'informazione -> conta **la velocità con cui la elabori**

OODA Loop: -> Observe Orient Decide Act

3.4 Passaggio chiave

Clausewitz -> problema Boyd -> soluzione

Clausewitz	Boyd
incertezza inevitabile	gestirla meglio
caos	accelerazione decisionale
nebbia	ciclo OODA

3.5 Guerra cognitiva

La fase attuale va oltre Boyd.

Non si tratta più solo di: essere più veloci ma di: **modificare la mente del nemico**

3.6 Definizione

La guerra cognitiva è:

l'insieme di operazioni volte a influenzare percezione, interpretazione e decisione del nemico

3.7 Strumenti informazione, disinformazione, cybermedia, social network, psicologia

3.8 Collegamenti

- NATO -> velocità decisionale
- Ucraina -> adattamento continuo
- Russia -> problema di orientamento

3.9 Evoluzione finale

Fase	Tipo di guerra
Clausewitz	materiale + incertezza
Prussia	adattiva
Blitzkrieg	operativa
URSS	sistemica
NATO	informativa
Oggi	cognitiva

Conclusione generale

La guerra contemporanea non si combatte più solo per distruggere il nemico, ma per controllarne la percezione della realtà.

Dalla nebbia della guerra di Clausewitz alla velocità decisionale di Boyd, fino alla manipolazione cognitiva odierna, il centro della strategia si è progressivamente spostato:

dal campo di battaglia -> alla mente del decisore.

Casi concreti di fake news russe analizzati uno per uno

Premessa metodologica

Nel caso russo è utile evitare una lettura ingenua del termine “fake news”, come se si trattasse solo di menzogne isolate. Più spesso siamo davanti a **operazioni narrative**: costruzioni informative che servono a giustificare la guerra, a spostare la colpa, a rallentare la risposta occidentale e a confondere il pubblico. In altri termini, non mirano sempre a far credere una sola versione, ma spesso a rendere incerta qualunque versione. È una logica perfettamente coerente con la guerra cognitiva e con l’idea di interferire nell’orientamento del nemico, non solo nella sua informazione grezza. ([2021-2025.state.gov](#))

La tesi russa

Uno dei frame centrali del Cremlino è stato presentare l’invasione come una missione di “denazificazione”, sostenendo che l’Ucraina sarebbe controllata da nazisti o da un potere “neo-hitleriano”. EUvsDisinfo la classifica tra i miti strutturali usati per giustificare l’aggressione; la narrazione è stata ripetuta anche per dipingere l’UE e la NATO come eredi di una storica ostilità anti-russa. ([EUvsDisinfo](#))

Perché è strategicamente utile

Questa non è una bugia qualsiasi: è una **cornice morale totale**. Serve a tre scopi.

* Primo, trasforma l’aggressore in liberatore.

*Secondo, mobilita il pubblico russo usando il repertorio emotivo della “Grande Guerra Patriottica”.

*Terzo, disumanizza l’avversario e rende più accettabili atrocità e bombardamenti contro civili, presentati come necessari contro un male assoluto. EUvsDisinfo osserva che “dipingere gli avversari con il pennello nazista” è diventato uno degli elementi definitivi della propaganda del Cremlino sulla guerra. ([EUvsDisinfo](#))

Perché non regge

La narrazione non trova fondamento nelle istituzioni ucraine così come vengono rappresentate dal Cremlino. Il suo valore è soprattutto propagandistico: usa gruppi estremisti reali ma marginali per ridefinire l’intero Stato ucraino come “nazista”, cioè compie una generalizzazione strategica. È una tecnica classica di amplificazione selettiva: si prende un elemento esistente, lo si assolutizza e lo si trasforma in identità nazionale. EUvsDisinfo la tratta appunto come mito ricorrente, non come descrizione fattuale. ([EUvsDisinfo](#))

Meccanismo cognitivo

Qui il punto non è convincere con prove, ma **attivare una memoria storica**. La fake news funziona perché sostituisce l’analisi con un riflesso morale: se il nemico è “nazista”, ogni resistenza a Mosca diventa sospetta. Dal punto di vista della guerra cognitiva è una scorciatoia potentissima.

Esempi della propaganda russa:

1. “In Ucraina esistono laboratori biologici militari segreti USA”: il caso dei biolabs

La tesi russa

Nel 2022 Mosca ha rilanciato l'accusa secondo cui in Ucraina opererebbero laboratori biologici segreti finanziati dagli Stati Uniti per sviluppare armi biologiche. La Russia ha portato la questione anche al Consiglio di Sicurezza ONU, ma la responsabile ONU per il disarmo ha dichiarato che le Nazioni Unite **non erano a conoscenza di alcun programma di armi biologiche in Ucraina**. (press.un.org)

La realtà verificata

I laboratori esistono come strutture sanitarie e di ricerca pubblica, ma il salto logico verso un programma militare clandestino non è stato dimostrato. Reuters riportò che la Russia rilanciò le accuse “senza fornire prove”; inoltre la WHO spiegò di aver consigliato all'Ucraina la distruzione sicura di agenti patogeni presenti in laboratori sanitari per evitare rischi durante la guerra, senza alcun riferimento a biowarfare. ([Reuters](https://www.reuters.com))

Perché questa fake news è importante

Questa è una classica narrazione di **pretesto e proiezione**. Serve a costruire almeno quattro effetti: legittimare l'invasione come azione preventiva; presentare gli USA come regista occulto del conflitto; alzare la soglia di paura evocando armi non convenzionali; creare una base narrativa per eventuali future accuse chimiche o biologiche. Il Dipartimento di Stato USA e altri organismi l'hanno inserita nel repertorio disinformativo usato da Mosca per “confondere e sopraffare” il pubblico sulla guerra. (2021-2025.state.gov)

Meccanismo cognitivo

È una narrazione efficace perché combina tre ingredienti fortissimi: segretezza, scienza e minaccia invisibile. Le teorie sui biolabs funzionano bene perché il cittadino medio non ha strumenti per distinguere tra laboratorio epidemiologico, cooperazione sanitaria e programma d'armamento. La propaganda sfrutta proprio questa asimmetria cognitiva.

2. “Il massacro di Bucha è stato inscenato”: la negazione del crimine

La tesi russa

Dopo la scoperta dei civili uccisi a Bucha, il sistema mediatico filorusso ha prodotto una serie di versioni alternative: il massacro sarebbe stato “fabbricato”, una “provocazione ucraina”, perfino una messinscena organizzata dall'Occidente o dai servizi britannici. EUvsDisinfo ha catalogato queste narrazioni e parla apertamente di una “mappatura di un anno di negazione del Cremlino” sul caso Bucha. ([EUvsDisinfo](https://euvsdisinfo.com))

La realtà verificata

L'OHCHR ha documentato uccisioni illegali, incluse esecuzioni sommarie, di civili in aree sotto controllo russo; in un rapporto del giugno 2022 ha indicato che **solo a Bucha** erano state documentate almeno 50 uccisioni di civili, comprese esecuzioni sommarie. In un rapporto

successivo del dicembre 2022 l'ONU ha affermato che vi sono "forti indicazioni" che diverse esecuzioni sommarie possano costituire crimini di guerra. ([OHCHR](#))

Perché questa fake news è così centrale

Bucha è un caso paradigmatico perché mostra il passaggio dalla propaganda giustificativa alla **propaganda di copertura**. **Qui non si tratta più di spiegare la guerra, ma di neutralizzare l'impatto morale e politico di un possibile crimine di guerra**. La sequenza tipica osservata da *EUvsDisinfo* è: prima negare, poi insinuare il dubbio, poi accusare l'Ucraina, infine deviare il discorso con whataboutism o spiegazioni alternative. ([EUvsDisinfo](#))

Meccanismo cognitivo

Questo tipo di disinformazione non punta sempre a far credere davvero che il massacro non sia avvenuto. Più spesso punta a produrre un effetto più sottile: "non sapremo mai la verità". È una tecnica di **dissoluzione della certezza morale**. In termini cognitivi, il messaggio efficace non è "Bucha è falsa", ma "forse tutti mentono".

3. "L'Ucraina prepara una dirty bomb": la narrativa del falso allarme nucleare

La tesi russa

Nell'autunno 2022 Mosca ha accusato l'Ucraina di voler costruire o usare una "dirty bomb", cioè un ordigno convenzionale associato a materiale radioattivo. L'accusa ha avuto una forte eco mediatica perché toccava il nodo più sensibile del conflitto: il rischio nucleare. ([EUvsDisinfo](#))

La realtà verificata

L'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica, dopo ispezioni richieste dall'Ucraina, ha dichiarato di non aver trovato **alcuna indicazione di attività nucleari non dichiarate** nei tre siti ispezionati. Anche un documento ufficiale IAEA successivo definisce infondate le accuse russe. ([iaea.org](#))

Funzione strategica della fake news

Questa narrativa ha almeno tre usi.

Primo, seminare panico internazionale.

Secondo, presentare la Russia come attore prudente e responsabile, nonostante stesse già utilizzando la minaccia nucleare come strumento politico.

Terzo, creare un possibile schermo narrativo per future escalation o per spostare la colpa in caso di incidente radiologico.

In breve: è una disinformazione ad alta intensità psicologica. ([iaea.org](#))

Meccanismo cognitivo

La forza della dirty bomb sta nella vaghezza. Molti non sanno bene cosa sia, ma il termine basta a evocare contaminazione, terrorismo, apocalisse. La propaganda qui lavora sul lessico della paura più che sull'argomentazione.

4. “La crisi alimentare mondiale è colpa delle sanzioni occidentali, non della guerra russa”

La tesi russa

Un altro caso molto importante è la narrativa sul grano: secondo il Cremlino, le difficoltà alimentari globali sarebbero provocate principalmente dalle sanzioni occidentali, non dall'aggressione russa e dal blocco dei porti ucraini. EUvsDisinfo ha analizzato questa linea sostenendo che il sistema disinformativo filorusso cerca di spostare il peso della crisi sul “complotto occidentale”, arrivando anche a sostenere falsamente che sarebbe l'Ucraina a bloccare le navi nei propri porti. ([EUvsDisinfo](#))

La realtà verificata

Quando nel luglio 2023 la Russia si è ritirata dalla Black Sea Grain Initiative, il Segretario Generale ONU ha dichiarato di “deplorare profondamente” la decisione russa di terminare l'iniziativa, sottolineando che essa aveva contribuito alla sicurezza alimentare globale. Il quadro ufficiale ONU dunque lega l'aggravamento del problema anche alle decisioni russe sul corridoio del grano, non solo alle sanzioni. (press.un.org)

Perché questa fake news conta

Questa narrazione è strategicamente sofisticata perché mira soprattutto al **Sud globale**. Dove il frame dei “nazisti ucraini” convince poco, quello del “West responsible for hunger” può attecchire molto di più. Qui la propaganda russa cerca di ridisegnare il conflitto non come aggressione contro uno Stato vicino, ma come episodio della lotta del mondo non occidentale contro l'ipocrisia euro-atlantica. ([EUvsDisinfo](#))

Meccanismo cognitivo

È una fake news che funziona attraverso la **redistribuzione morale della colpa**. Non nega sempre i fatti materiali; li ricompono in una causalità alternativa. Non dice necessariamente “la guerra non c'entra”, ma “la responsabilità vera è altrove”.

5. “La Russia non colpisce civili: gli attacchi sono messinscene o depositi militari nascosti”

La tesi russa

Dopo vari attacchi contro obiettivi civili, il repertorio filorusso ha spesso oscillato tra tre versioni: l'attacco non è avvenuto; è una provocazione ucraina; in realtà si trattava di un obiettivo militare occulto. EUvsDisinfo descrive questa dinamica in modo chiaro a proposito, per esempio, del bombardamento del centro commerciale di Kremenchuk: prima silenzio o negazione, poi accusa di provocazione, poi tesi del deposito d'armi nascosto. ([EUvsDisinfo](#))

Perché è una struttura ricorrente

Qui conta meno il singolo episodio e più il **modello seriale**. La propaganda russa costruisce una griglia narrativa pronta all'uso per ogni evento traumatico. È una macchina di assorbimento dell'evidenza: qualunque immagine, qualunque testimonianza, qualunque video può essere reinterpretato come montaggio, copertura o manipolazione avversaria. ([EUvsDisinfo](#))

Meccanismo cognitivo

Il punto forte di questa tecnica è la sua elasticità. Se emerge una prova, la narrativa non crolla: si sposta. È una propaganda “post-fattuale”, non basata sulla coerenza, ma sulla resilienza del dubbio.

6. Cosa mostrano insieme questi casi

Presi uno per uno, questi episodi sembrano diversi. Presi insieme, mostrano invece un metodo costante.

La prima costante è la **preparazione del terreno morale**: “denazificazione”, “biolabs”, “dirty bomb” servono a legittimare la guerra prima e durante l’azione. ([EUvsDisinfo](#)).

La seconda è la **copertura degli effetti**: Bucha e gli attacchi ai civili mostrano la funzione difensiva della propaganda, che non spiega soltanto ma protegge, devia e inquina l’attribuzione delle responsabilità. ([OHCHR](#)).

La terza è la **segmentazione del pubblico**: all’interno della Russia prevalgono narrazioni mobilitanti e identitarie; verso l’esterno, soprattutto verso Africa, Asia e America Latina, funzionano meglio i frame antioccidentali, anticoloniali e anti-sanzioni. Il Dipartimento di Stato americano ha anche documentato come attori terzi, inclusa la Cina in alcuni casi, abbiano amplificato parti di queste narrative. ([2021-2025.state.gov](#)).

)La quarta è la **funzione cognitiva**, non

solo propagandistica: queste fake news non servono soltanto a far credere qualcosa, ma a rendere più difficile orientarsi, decidere e reagire. Qui il legame con OODA è diretto: la disinformazione è uno strumento per distorcere soprattutto la fase di orientamento. Questa idea è molto coerente con il telaio teorico del tuo testo, che insiste sulla guerra come competizione tra cicli decisionali e sulla centralità dell’informazione nella strategia contemporanea. ([2021-2025.state.gov](#))

Conclusione interpretativa

le fake news russe non vanno lette come errori o eccessi della propaganda, ma come parte di una tecnica di guerra.

Non sono semplicemente “menzogne di regime”. Sono **operazioni sul campo cognitivo**: preparano l’aggressione, proteggono il consenso, fratturano l’opinione pubblica avversaria, rallentano la risposta diplomatica e militare, e soprattutto spostano la guerra dal terreno dei fatti a quello dell’interpretazione. È esattamente qui che la ricerca fa il salto più interessante: mostrare che, dalla Prussia alla NATO, fino alla Russia contemporanea, la questione decisiva non è solo chi muove meglio le forze, ma chi riesce a governare meglio la percezione della realtà. ([2021-2025.state.gov](#)).

Bias cognitivi e strategia: quadro generale

I bias cognitivi sono scorciatoie mentali che il cervello usa per prendere decisioni rapide. Servono a semplificare la realtà, ma spesso introducono errori sistematici di giudizio. Influenzano il modo in cui interpretiamo informazioni, eventi e comportamenti altrui. Possono portarci a credere a cose false, a confermare le nostre idee o a reagire in modo non razionale. In sintesi, sono meccanismi utili ma imperfetti che condizionano il pensiero quotidiano.

Un bias cognitivo, in questo contesto, è una **scorciatoia mentale prevedibile**. In guerra e nella lotta politica non viene sfruttato per errore, ma spesso **deliberatamente** per ottenere cinque effetti:

- * far percepire una realtà distorta;
- * rallentare il processo decisionale nemico;
- * indurre reazioni sproporzionate;
- * irrigidire il comportamento dell'avversario;
- * consolidare il consenso interno.

In termini molto semplici: * **la propaganda lavora sui contenuti,**
* **la strategia cognitiva lavora sui meccanismi mentali con cui quei contenuti vengono recepiti.**

Prussia: non ancora manipolazione di massa, ma gestione dei bias del comandante

Nel modello prussiano classico non troviamo ancora una guerra cognitiva moderna nel senso mediatico, ma troviamo una consapevolezza molto chiara di un fatto: **il comandante umano sbaglia perché pensa sotto incertezza**. Il manuale prussiano insiste proprio sulla nebbia della guerra, sull'incompletezza delle informazioni e sulla necessità di adattarsi rapidamente.

Bias rilevanti

Bias di certezza

Tendenza ad aspettare informazioni complete prima di decidere. La dottrina prussiana lo combatte apertamente: meglio una decisione rapida, anche imperfetta, che l'indecisione. Qui la strategia non sfrutta un bias del nemico in modo massmediatico, ma cerca di **neutralizzare il bias interno dei propri comandanti**.

Status quo bias

Tendenza a restare nel piano iniziale o nella posizione acquisita. L'Auftragstaktik serve proprio a rompere questa inerzia. Il subordinato deve adattarsi, non eseguire meccanicamente.

Bias di centralizzazione

Tendenza a credere che il vertice veda meglio di tutti. La Prussia lo corregge distribuendo l'iniziativa. È un punto molto importante: la dottrina prussiana è, in un certo senso, una **tecnica anti-bias**.

Sintesi

La tradizione prussiana non sfrutta ancora i bias cognitivi come arma di massa, ma nasce già come risposta operativa ai limiti cognitivi del comando umano sotto attrito e incertezza.

Operazioni profonde sovietiche: sfruttare rigidità, saturazione e bias da sovraccarico

Nel modello sovietico l'obiettivo è meno psicologico in senso teatrale e più sistemico: rompere l'intero dispositivo in profondità. Nel tuo testo la differenza con la Blitzkrieg è resa molto bene.

Bias sfruttati

Cognitive overload

Quando il nemico riceve troppi colpi simultanei su ampia profondità, tende a non riuscire più a distinguere il decisivo dal secondario.

Le operazioni profonde sfruttano questa saturazione: fronte,
riserve,
logistica,
comando,
linee ferroviarie.

Attentional bias

Tendenza a concentrare l'attenzione sul punto di contatto immediato.

Il comando nemico guarda dove il fronte si rompe tatticamente, ma intanto il collasso si prepara più dietro. È un errore di focalizzazione.

Sunk cost fallacy

Tendenza a continuare a investire nella difesa di un settore già compromesso solo perché vi si sono già impiegate molte risorse.

Le operazioni profonde spingono l'avversario a consumarsi nel tentativo di salvare ciò che non è più salvabile.

Pattern completion bias

Tendenza a interpretare l'attacco secondo schemi noti.

Il difensore pensa a una battaglia "classica" di sfondamento locale; la dottrina sovietica invece ragiona su più ondate e livelli.

Punto chiave

La strategia sovietica non mira tanto al panico immediato quanto alla **disintegrazione progressiva della capacità di orientarsi**.

NATO e OODA: dominare e deformare il processo cognitivo

Qui i bias cognitivi diventano esplicitamente centrali, soprattutto nella fase **Orient**.

Bias sfruttati o contrastati

Confirmation bias

Tendenza a cercare o accettare solo le informazioni che confermano ciò che si crede già.

La NATO, idealmente, cerca di ridurlo al proprio interno con: data fusion,
intelligence condivisa,
confronto interforze.

Ma verso il nemico può sfruttarlo con deception e segnali selettivi: si lascia che l'avversario "veda" soprattutto ciò che già si aspetta.

Recency bias

Tendenza a sopravvalutare gli eventi più recenti.

Un'azione rapida, un diversivo, un attacco localizzato possono indurre il nemico a spostare eccessivamente attenzione e forze sul segnale più fresco, perdendo il quadro generale.

Availability heuristic

Tendenza a valutare ciò che viene in mente più facilmente come più probabile o importante.

Droni, immagini, segnali mediatici, attacchi visibili: tutto questo può essere usato per rendere cognitivamente dominante un settore che magari non è il principale.

Ambiguity effect

Tendenza a evitare decisioni quando lo scenario è troppo incerto.

La guerra multi-dominio può deliberatamente aumentare l'ambiguità: cyber, guerra elettronica, attacchi di precisione, segnali contraddittori. Più il quadro è ambiguo, più il comando rigido rallenta.

Formula utile

Il modello OODA non si limita a velocizzare la propria decisione: punta anche a far sì che il nemico interpreti male, tardi o in modo contraddittorio i segnali ricevuti.

Ucraina: uso intelligente dei bias del nemico e riduzione dei propri

Bias sfruttati contro la Russia

Overconfidence bias russo

La Russia ha mostrato un'eccessiva fiducia: nella debolezza ucraina,
 nel collasso politico di Kyiv,
 nella rapidità dell'operazione.

L'Ucraina ha sfruttato questo errore lasciando che l'avversario avanzasse troppo in un sistema logistico fragile.

Confirmation bias

Mosca tendeva a leggere i segnali secondo la propria aspettativa iniziale: Stato fragile,
 popolazione passiva,
 élite in fuga.

Questo bias ha falsato soprattutto la fase di orientamento.

Misperception of control

Tendenza a sopravvalutare il controllo sugli eventi.

Le lunghe colonne, l'operazione su Hostomel, la dispersione su più assi mostrano anche una convinzione eccessiva di poter imporre il piano alla realtà.

Attentional diversion bias

A Kharkiv, l'Ucraina ha sfruttato la diversione verso Kherson: si fa credere che il fuoco sia altrove e si colpisce dove il dispositivo è più vulnerabile.

Questo è sfruttamento operativo dell'attenzione selettiva del nemico.

Bias ridotti al proprio interno

Escalation of commitment

L'Ucraina spesso evita di difendere a ogni costo posizioni insostenibili, si tratta di elasticità difensiva e di cessione di terreno quando necessario. Questo è, di fatto, un antidoto al bias del "continuare comunque".

Action bias

Tendenza a reagire sempre subito con azioni visibili, anche quando conviene aspettare.

L'Ucraina, almeno nelle fasi meglio riuscite, ha mostrato un uso relativamente disciplinato della pazienza operativa.

Formula forte

Il successo ucraino nelle fasi iniziali non dipende solo da coraggio e tecnologia, ma dalla capacità di sfruttare i bias cognitivi russi — soprattutto eccesso di fiducia, ancoraggio al piano iniziale e lentezza nell'orientamento — riducendo al tempo stesso i propri.

Propaganda russa e fake news: il vero teatro dei bias cognitivi

Qui entriamo nel cuore del tema. Le fake news che abbiamo già descritto non funzionano solo perché sono ripetute, ma perché si appoggiano a **bias mentali ricorrenti**.

Caso A: “L’Ucraina è nazista” Bias sfruttati

Halo/Horn effect Se un elemento viene associato al male assoluto, tutto il sistema viene giudicato attraverso quell’etichetta. Basta collegare “Ucraina” a “nazismo” e ogni analisi complessa salta.

Emotional reasoning Se provo indignazione o paura, tendo a credere che ci sia davvero una minaccia estrema.

Outgroup homogeneity bias Tendenza a vedere il gruppo avversario come uniforme.

Gruppi estremisti marginali diventano, nella narrazione, l’essenza di un intero popolo o Stato.

Effetto: La fake news non dimostra: **marchia**.

Caso B: “Biolabs USA in Ucraina” Bias sfruttati

Proportionality bias Le persone tendono a pensare che grandi eventi debbano avere cause grandi e occulte. Una guerra enorme sembra richiedere un segreto enorme.

Agency detection bias Tendenza a vedere dietro gli eventi una regia nascosta, intenzionale.

Conspiracy mentality Non è un singolo bias, ma una struttura cognitiva: si privilegiano spiegazioni segrete e interconnesse.

Effetto: La narrativa scientifico-militare è perfetta perché il pubblico non ha strumenti per verificarla in autonomia.

Caso C: “Bucha è una messinscena” Bias sfruttati

Motivated reasoning Chi ha già investito emotivamente nella giustificazione russa cercherà spiegazioni che preservino quella posizione.

False balance bias Se esistono “due versioni”, molti concludono che la verità stia nel mezzo.

Doubt as refuge Quando il fatto è moralmente troppo grave, il dubbio diventa psicologicamente più comodo della realtà.

Effetto

Non serve far credere che Bucha sia falsa. Basta far pensare: “non si saprà mai”.

Caso D: “Dirty bomb ucraina” Bias sfruttati

Availability heuristic “Radioattivo”, “nucleare”, “bomba sporca”: parole ad altissima forza immaginativa.

Negativity bias Le minacce estreme hanno più impatto cognitivo dei dati rassicuranti.

Ambiguity bias Proprio perché molti non sanno bene cosa sia una dirty bomb, la formula diventa più manipolabile.

Effetto: Poca conoscenza tecnica + alta paura = forte vulnerabilità alla narrazione.

Caso E: “La crisi alimentare è colpa delle sanzioni”

Bias sfruttati

Causal attribution error Le persone tendono a cercare una causa semplice e politicamente leggibile. **Framing effect** Se la crisi viene incorniciata come “colpa dell’Occidente”, gli stessi fatti sono letti in modo diverso. **Scapegoating bias** Cercare un colpevole esterno facilmente identificabile.

Effetto

È una narrazione efficace soprattutto nel Sud globale, perché si inserisce in memorie storiche già esistenti.

Strategia della tensione: i bias come moltiplicatori politici

La strategia della tensione funziona sfruttando alcuni bias fondamentali:

Negativity bias

Eventi violenti o traumatici pesano molto più della normalità.

Availability heuristic

Un attentato memorabile altera la percezione generale del rischio.

Authority bias

In situazioni di paura cresce la disponibilità a credere a versioni ufficiali forti o semplificanti.

Need for cognitive closure

Quando il caos aumenta, le persone desiderano una spiegazione rapida e netta, anche se povera o falsa.

Ingroup bias

Nelle crisi si rafforza la coesione interna e l’ostilità verso il gruppo percepito come minaccia.

Formula forte

La strategia della tensione non produce solo paura: produce una domanda sociale di semplificazione, autorità e ordine. È precisamente qui che i bias cognitivi diventano risorsa politica.

Mappa sintetica dei bias per ciascun modello

- **Prussia:** combatte bias interni del comando, soprattutto attesa della certezza, rigidità e centralizzazione.
- **Blitzkrieg:** sfrutta normalcy bias, anchoring, overconfidence e paralisi decisionale.
- **Operazioni profonde sovietiche:** sfruttano sovraccarico cognitivo, errore di focalizzazione e rigidità nel reimpiego delle riserve.
- **NATO/OODA:** accelera il proprio orientamento e deforma quello del nemico, colpendo confirmation bias, recency bias e ambiguity effect.
- **Ucraina:** sfrutta soprattutto overconfidence, anchoring e attention diversion del dispositivo russo.
- **Propaganda russa:** sfrutta framing, availability, emotional reasoning, motivated reasoning, conspiracy thinking, false balance e need for closure.
- **Strategia della tensione:** sfrutta negativity, availability, authority bias e ricerca di chiusura cognitiva.

Tesi conclusiva

l'evoluzione della strategia moderna può essere letta anche come evoluzione delle tecniche di sfruttamento dei bias cognitivi.

All'inizio il problema era soprattutto interno:

- come decidere bene sotto incertezza.
Poi diventa operativo: come far sbagliare il comando nemico
Infine diventa cognitivo e mediatico: come alterare non solo il comandante, ma l'intera percezione collettiva della realtà.

In questa prospettiva:

- la Prussia cerca di **disciplinare la mente**;
- la Blitzkrieg cerca di **saturarla**;
- la NATO cerca di **superarla nel ciclo decisionale**;
- la propaganda russa cerca di **colonizzarla**.

Questa, a mio avviso, è una chiave interpretativa molto forte.

Sintesi

Nella guerra contemporanea, il terreno decisivo non è più soltanto geografico o operativo, ma cognitivo. La vittoria non dipende solo dalla distruzione delle forze nemiche, bensì dalla capacità di sfruttare le scorciatoie mentali dell'avversario, deformarne l'orientamento, rallentarne la decisione e guidarne la percezione del reale. In questo senso, i bias cognitivi sono diventati una risorsa strategica.

Disinformazione e influenza: il ruolo della Russia nelle democrazie occidentali

Negli ultimi anni, la diffusione di disinformazione da parte della Russia si è affermata come uno degli strumenti più discussi nel panorama della sicurezza internazionale. Al di fuori dell'ambito militare tradizionale, queste operazioni si sono sviluppate in modo capillare nel contesto civile, con l'obiettivo di influenzare il dibattito pubblico, alimentare divisioni sociali e minare la fiducia nelle istituzioni democratiche.

Uno dei casi più noti riguarda le elezioni presidenziali statunitensi del 2016, durante le quali agenzie di intelligence come la CIA e l'FBI hanno concluso che entità legate al governo russo avevano condotto campagne di interferenza digitale. Queste includevano la diffusione di contenuti falsi o fuorvianti sui social media, spesso amplificati da bot e account fittizi, con l'intento di polarizzare l'opinione pubblica.

Un ruolo centrale in queste attività è stato attribuito alla Internet Research Agency, una struttura con sede a San Pietroburgo specializzata nella produzione e diffusione di contenuti manipolati. Attraverso piattaforme come Facebook, Twitter e Instagram, queste campagne hanno cercato di influenzare temi sensibili come immigrazione, diritti civili e sicurezza.

Anche in Europa si sono registrati episodi simili. Durante eventi come il referendum sulla Brexit e varie elezioni nazionali, sono emerse operazioni di disinformazione volte a sostenere narrative divisive o a rafforzare movimenti euroscettici. In alcuni casi, tali attività hanno incluso la diffusione di notizie false, documenti manipolati o teorie del complotto, spesso rilanciate da media alternativi o reti coordinate di profili online.

Queste strategie si inseriscono nel più ampio concetto di "guerra ibrida", in cui strumenti informativi, psicologici e digitali vengono utilizzati per perseguire obiettivi geopolitici senza ricorrere a un conflitto armato diretto. La disinformazione diventa così un'arma a basso costo ma ad alto impatto, capace di sfruttare le vulnerabilità delle società aperte.

Di fronte a questa minaccia, governi, istituzioni europee e organizzazioni internazionali hanno iniziato a sviluppare contromisure, come il monitoraggio delle campagne online, la regolamentazione delle piattaforme digitali e programmi di alfabetizzazione mediatica. Tuttavia, il fenomeno è complesso e in continua evoluzione, rendendo evidente quanto la sicurezza dell'informazione sia oggi fondamentale per la democrazia.



Sun Tzu e la guerra contemporanea: continuità e trasformazione della strategia

Introduzione

A oltre duemila anni dalla sua composizione, *L'arte della guerra* di Sun Tzu continua a rappresentare uno dei testi più influenti nel pensiero strategico. La sua apparente semplicità cela una profondità teorica che attraversa i secoli, riemergendo con sorprendente attualità nelle dottrine militari contemporanee (Sun Tzu, ca. V sec. a.C.; Gat, 2001).

L'evoluzione della guerra moderna — dalla tradizione prussiana alla Blitzkrieg, dalle operazioni profonde sovietiche fino alle dottrine NATO e ai conflitti contemporanei — sembra, a prima vista, segnare una rottura rispetto al pensiero classico. Tuttavia, un'analisi più attenta rivela una dinamica più complessa: non una sostituzione, ma una trasformazione delle intuizioni originarie di Sun Tzu in sistemi operativi, tecnologici e cognitivi (Gat, 2001; Osinga, 2007).

La guerra come inganno vs la guerra come sistema

Nel pensiero di Sun Tzu, la guerra è innanzitutto un'arte dell'inganno:

“Suprema arte della guerra è sottomettere il nemico senza combattere” (Sun Tzu, ca. V sec. a.C.).

L'obiettivo non è la distruzione fisica dell'avversario, ma la sua neutralizzazione attraverso la manipolazione della percezione e la disarticolazione della strategia.

Le teorie moderne, a partire da Clausewitz, introducono una visione più sistemica: la guerra è un fenomeno complesso, caratterizzato da incertezza, attrito e interazione tra molteplici variabili (Clausewitz, 1832). Tuttavia, anche in questo quadro emerge un elemento comune: la centralità della disorganizzazione del nemico più che della sua distruzione.

Obiettivo strategico: distruggere o disarticolare?

Sun Tzu stabilisce una gerarchia chiara: il massimo risultato è colpire la strategia del nemico, non il suo esercito (Sun Tzu, ca. V sec. a.C.).

La Blitzkrieg tedesca mira al collasso rapido del sistema nemico attraverso velocità e shock (Frieser, 2005). Le operazioni profonde sovietiche, analizzate da Glantz, puntano invece alla distruzione sistemica lungo tutta la profondità operativa (Glantz, 1991).

La dottrina NATO contemporanea introduce un ulteriore passaggio: disattivare i nodi critici del sistema nemico — comando, logistica, comunicazioni — attraverso integrazione multi-dominio e precisione (NATO, 2019).

Il ruolo dell'informazione: intuizione vs sistema

Sun Tzu attribuisce un ruolo centrale alla conoscenza: “*Se conosci il nemico e conosci te stesso, non devi temere cento battaglie*” (Sun Tzu, ca. V sec. a.C.).

Nella guerra contemporanea, l'informazione diventa il vero centro della strategia. Sistemi ISR (Intelligence, Surveillance, Reconnaissance), droni e cyber warfare trasformano la conoscenza in un flusso continuo e operativo (NATO, 2019).

Inoltre, emerge una dimensione nuova: la disinformazione. Come evidenziato da Rid, l'informazione non serve solo a conoscere, ma anche a manipolare la percezione e influenzare le decisioni (Rid, 2020).

Decisione e comando: dal generale al sistema distribuito

Nel modello di Sun Tzu, il comandante è centrale. La modernità introduce invece il comando distribuito.

La tradizione prussiana sviluppa l'Auftragstaktik, evoluta nel Mission Command NATO (Shamir, 2011; NATO, 2019). Questo principio viene formalizzato nel modello OODA di Boyd, secondo cui il vantaggio deriva dalla capacità di operare all'interno del ciclo decisionale avversario (Boyd, 1986; Osinga, 2007).

La guerra diventa quindi una competizione tra sistemi decisionali.

Psicologia e guerra cognitiva

Sun Tzu attribuisce un ruolo fondamentale alla dimensione psicologica. Le teorie moderne sviluppano questa intuizione fino alla guerra cognitiva.

Secondo studi NATO e analisi contemporanee, il conflitto include operazioni volte a influenzare percezioni, decisioni e coesione sociale (NATO StratCom COE, 2021).

Nel caso della guerra in Ucraina, il successo iniziale è stato attribuito anche alla capacità di interrompere la coerenza operativa russa e alterarne il processo decisionale (RUSI, 2022).

Conclusione: ritorno a Sun Tzu?

Il confronto rivela una dinamica paradossale: la guerra moderna, pur essendo altamente tecnologica, recupera molte intuizioni fondamentali di Sun Tzu.

Non si tratta di un ritorno al passato, ma di una trasformazione: le intuizioni classiche sono state tradotte in sistemi operativi, tecnologici e cognitivi.

In definitiva, la guerra contemporanea non supera Sun Tzu — lo integra e lo sviluppa.

Riferimenti

- * Boyd, J. (1986), *Patterns of Conflict*.
- * Clausewitz, C. von (1832), *Della guerra*.
- * Frieser, K.-H. (2005), *The Blitzkrieg Legend*.
- * Gat, A. (2001), *A History of Military Thought*.
- * Glantz, D. (1991), *Soviet Military Operational Art*.
- * NATO (2019), *Allied Joint Doctrine (AJP-3)*.
- * NATO StratCom COE (2021), *Cognitive Warfare Reports*.
- * Osinga, F.P.B. (2007), *Science, Strategy and War*.
- * Rid, T. (2020), *Active Measures*.
- * RUSI (2022), *Preliminary Lessons from the War in Ukraine*.
- * Shamir, E. (2011), *Transforming Command*.
- * Sun Tzu (ca. V sec. a.C.), *L'arte della guerra*.

Bibliografia

1. Teoria classica (Prussia e fondamenti)

Questa è la base teorica del primo capitolo.

- **Carl von Clausewitz**, *Della guerra* (Vom Kriege), 1832
- **Helmuth von Moltke (the Elder)**, *Moltkes Military Correspondence*
- **Hans Delbrück**, *History of the Art of War*, 1900–1920
- **Peter Paret (ed.)**, *Makers of Modern Strategy*, Princeton University Press
- **Azar Gat**, *A History of Military Thought*, Oxford University Press

Fondamentali per: nebbia della guerra attrito Auftragstaktik (anche se formalizzata dopo)

• 2. Dottrina prussiana e Mission Command

- **Martin van Creveld**, *Command in War*, Harvard University Press
- **Eitan Shamir**, *Transforming Command: The Pursuit of Mission Command in the U.S., British, and Israeli Armies*
- **William S. Lind**, *Maneuver Warfare Handbook*
- **Robert Citino**, *The German Way of War*

Collegano perfettamente con il “manuale prussiano”.

• 3. Blitzkrieg e Wehrmacht

- **Karl-Heinz Frieser**, *The Blitzkrieg Legend*, Naval Institute Press
- **Robert M. Citino**, *The Path to Blitzkrieg*
- **Heinz Guderian**, *Panzer Leader*
- **David Glantz**, *When Titans Clashed*

Frieser è fondamentale perché **demolisce il mito della Blitzkrieg come dottrina pianificata**, cosa che puoi usare per rafforzare il tuo lavoro.

• 4. Operazioni profonde sovietiche

- **David M. Glantz**, *Soviet Military Operational Art*
- **Richard Harrison**, *The Russian Way of War*
- **Mikhail Tukhachevsky**, *Selected Works*
- **V.K. Triandafillov**, *The Nature of Operations of Modern Armies*

la distinzione “chirurgico vs sistemico” è coerente con Glantz.

5. NATO, guerra moderna e Multi-Domain Operations

Fonti istituzionali:

- **NATO**, *Allied Joint Doctrine (AJP-3)*
- **NATO ACT**, *Multi-Domain Operations Concept*
- **U.S. Army**, *FM 3-0 Operations*
- **U.S. DoD**, *Joint Publication 3-0*

Studi:

- **David Kilcullen**, *The Dragons and the Snakes*
- **H.R. McMaster**, *Battlegrounds*
- **Stephen Biddle**, *Military Power*

• 6. OODA Loop e guerra decisionale

- **John Boyd**, *Patterns of Conflict*
- **Frans P.B. Osinga**, *Science, Strategy and War: The Strategic Theory of John Boyd*
- **Air University (USAF)** – pubblicazioni ufficiali su Boyd

7. Guerra Russia–Ucraina (fonti accademiche e think tank)

- **RUSI (Royal United Services Institute)**

□ *Preliminary Lessons from Russia's Unconventional Operations*

□ *The Russian Way of War in Ukraine*⁵⁵

- **Institute for the Study of War (ISW)**
- **Modern War Institute (West Point)**
- **RAND Corporation**
- **CSIS (Center for Strategic and International Studies)**

Libri:

- **Lawrence Freedman**, *Command: The Politics of Military Operations*
- **Mick Ryan**, *War Transformed*

8. Guerra informativa e cognitiva

- **Lawrence Freedman**, *The Future of War*
- **Thomas Rid**, *Active Measures*
- **Peter Pomerantsev**, *This Is Not Propaganda*

- **Keir Giles**, *Russia's War on Everybody*
- **NATO Strategic Communications Centre of Excellence (STRATCOM)**

• **9. Guerra ibrida e contemporanea**

- **Frank Hoffman**, *Hybrid Warfare and Challenges*
- **Valery Gerasimov**, articoli sulla dottrina russa (2013)
- **Antulio Echevarria**, *Military Strategy: A Very Short Introduction*

10. Guerra nel Medio Oriente contemporaneo

- **Council on Foreign Relations (CFR)**
- **International Institute for Strategic Studies (IISS)**
- **Anthony Cordesman (CSIS)**
- **Al Jazeera Centre for Studies**
- **RAND – Middle East Security Reports**

INDICE

****Evoluzione della strategia militare e informativa****

## 1. Introduzione ->	p. 2
* Evoluzione della guerra: da scontro materiale a competizione decisionale	
* Centralità dell'informazione e dell'adattamento	
## 2. Dottrina prussiana ->	pp. 3–5
* Auftragstaktik (comando per intenti)	
* Iniziativa e autonomia	
* Concentrazione nel punto decisivo	
* Nebbia della guerra (Clausewitz)	
* Modello operativo prussiano	
## 3. Blitzkrieg (Wehrmacht) ->	pp. 6–8
* Schwerpunkt e concentrazione dello sforzo	
* Velocità e shock psicologico	
* Penetrazione profonda e accerchiamento	
* Limiti operativi	
## 4. Strategia russa in Ucraina (2022) ->	pp. 9–10
* Tentativo di Blitzkrieg moderna	
* Errori: dispersione, logistica, comando	
* Transizione verso guerra d'attrito	
## 5. Operazioni profonde sovietiche ->	pp. 10–13
* Dottrina sistemica e multilivello	
* Distruzione del sistema nemico	
* Differenze con Blitzkrieg	
## 6. Confronto Blitzkrieg vs Operazioni profonde ->	pp. 14–16
* Tabella comparativa analitica	
* Differenze su tempo, struttura, comando	
## 7. Strategia ucraina (2022–) ->	pp. 17–19
* Anti-Blitzkrieg e difesa distribuita	
* Attrito selettivo	
* Controffensiva (Kharkiv, Kherson)	
* Dottrina ibrida adattiva	
## 8. Dottrina NATO moderna ->	pp. 20–22
* Mission Command	
* Multi-Domain Operations	
* Superiorità informativa	
* Precision strike	
## 9. OODA Loop (John Boyd) ->	pp. 22–26
* Ciclo decisionale (Observe–Orient–Decide–Act)	
* Velocità decisionale come vantaggio strategico	
* Applicazioni operative	
## 10. OODA vs dottrina russa ->	p. 27
* Confronto tra adattamento e centralizzazione	
* Differenze nel ciclo decisionale	

- ## 11. Applicazioni operative (Ucraina) ->** pp. 28–30
- * Battaglia di Kyiv
 - * Offensiva di Kharkiv
 - * Operazioni su Kherson
- ## 12. Caso studio: colonna russa su Kyiv ->** pp. 31–33
- * Fallimento logistico
 - * Attrito selettivo ucraino
 - * Neutralizzazione operativa
- ## 13. Confronto strategico complessivo ->** pp. 34–35
- * Germania vs URSS vs NATO vs Ucraina
 - * Evoluzione: velocità -> massa -> informazione -> adattamento
- ## 14. Guerra contemporanea (scenario Iran) ->** pp. 36–37
- * Da guerra indiretta a diretta
 - * Conflitto regionale distribuito
 - * Nuovi modelli strategici
- L'indice mostra una progressione molto chiara:**
- * **prima metà -> storia delle dottrine**
 - * **seconda metà -> guerra contemporanea + modello decisionale**

EVOLUZIONE DELLA STRATEGIA MILITARE E INFORMATIVA

Dalla Prussia alla guerra ibrida contemporanea

GUERRA MODERNA

Competizione tra sistemi decisionali
Evoluzione storica



13. CONFRONTO STRATEGICO COMPLESSIVO — pp. 34-35

MODELLO	LOGICA
GERMANIA (Blitzkrieg)	Velocità "rompere il fronte"
URSS (Operazioni profonde)	Massa "distruggere il sistema"
NATO (Dottrina moderna)	Informazione "disattivare il sistema"
UCRAINA (2022-)	Adattamento "logorare e sovvertire il piano nemico"

